

DIFESA ALL'ATTACCO

TOTI, NELLA SPAZZATURA ANCHE L'ACCUSA SUI RIFIUTI

In tutto l'interrogatorio i pm non fanno neppure una domanda su quello che i giornali avevano presentato come ennesima prova contro il governatore. La bufala del conto personale

A RAPALLO SCATTA LA DENUNCIA

Tagliano pino, uccidono airone



La legge vieta di arrecare danno a questa specie protetta

Un giovane airone cinerino è rimasto ferito e il suo compagno è morto, a Rapallo, a causa dell'abbattimento dell'albero di pino sul quale si trovava il loro nido. Un caso che di cui si sta occupando l'Enpa, che sta curando l'animale ferito dopo che gli è stato consegnato dai carabinieri forestali intervenuti dopo la chiamata di alcuni cittadini indignati. L'associazione Gaia ha intanto annunciato un esposto alla magistratura. L'airone ferito «è rimasto per diverse ore mezzo schiacciato e incastrato (...)

segue a pagina 12

■ Quando a parlare è la difesa di Toti l'interesse mediatico si sgonfia. Dei verbali e dei virgolettati interessa poco. Anche perché il governatore della Liguria passa al contrattacco e tutto quello che finora si è letto come fosse una serie di granitiche prove a suo carico, si dimostra interpretabile in senso diametralmente opposto.

Non solo, anche i pm non fanno neppure cenno a molte delle accuse piovute su Toti a mezzo stampa. Non una domanda sui rapporti con gli imprenditori delle discariche, né sul legittimo conto corrente per spese politiche.

Diego Pistacchi a pagina 12

AL PRINCIPI DI PIEMONTE DI TORINO

Il ministro Crosetto interviene all'evento di Fratelli d'Italia



■ Dopo l'iniziativa di venerdì a Cuneo e in attesa di quella di oggi a Novara, il ministro della Difesa Guido Crosetto è intervenuto ieri a Torino all'evento organizzato da Fratelli d'Italia all'Hotel Principi di Piemonte. In collegamento e non in presenza, a causa dei recenti problemi di salute, ora risolti, il ministro Crosetto ha affrontato le principali tematiche internazionali, a cominciare dal conflitto russo: «Occorre aiutare l'Ucraina a difendersi - ha affermato - perché non scoppi la terza guerra mondiale».

Editoriale

Presidente del Consiglio vs. Capo dello Stato

di Aldo A. Mola

HERI DICEBANT...

La bizzarra vicenda del cosiddetto redditometro lascia profondamente perplessi per motivi di metodo e, ancor più, di merito. Sotto il primo profilo negli anni ne sono emerse le aporie, ai confini dell'incostituzionalità. È incongrua la pretesa di riportare il reddito accertabile al tenore di vita valutato con induzioni "sintetiche", cioè interferenze nella sfera privata del cittadino, libero di condursi da sobrio, parco o spendaccione sino alla dissipazione secondo scelte personali, non dipendenti dal calendario civile ma da quello umorale. Senza scomodare le biografie dei personaggi storici, prima di incasellare la condotta delle persone in gabbie statistiche, i "politici professionali" (come dovrebbero essere i "conduttori di popolo", "demagoghi") e i loro consulenti (scelti per competenza o perché succubi del "capo"?), dovrebbero riflettere su sé medesimi. E così confrontare la loro quotidianità odierna con quella del 2018, anno del decreto legge che fissò il termine dal quale investigare la sincerità del cittadino nei confronti dell'Agenzia delle Entrate ovvero, esagerando, dello Stato. Come più volte ripetuto, la retroattività delle norme è inaccettabile. Fu introdotta una sola volta in passato, col famigerato decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159 che introdusse il reato "politico" di favoreggiamento del regime e venne deplorato da ben diciotto giuristi di sicura fede democratica quali Arturo Carlo Jemolo, Massimo Severo Giannini, Guido Astuti ed Edoardo Ruffini Avondo. Senza bisogno di innovazioni normative, il fisco già dispone di tutti gli strumenti per "sapere", quando appena appena lo voglia. Che poi, nei fatti, esso spesso si distraiga non dipende dunque dalle norme ma da chi "le applica per i nemici e le interpreta per gli amici", come appunto avviene in un sistema in forza del quale l'80% delle entrate fiscali proviene dal prelievo diretto dai redditi certificati dei dipendenti pubblici e privati.

segue a pagina 7

ECONOMIA

Il grande giro d'affari dell'amore per gli animali

Servizio a pagina 5

PORTO E AEROPORTO

Spedizionieri genovesi in missione nel Far East

Servizio a pagina 12

SPETTACOLI

Al Politeama Genovese «Non è come sembra...»

Servizio a pagina 13

MANDATO DI CATTURA EUROPEO

Sanremo, 55enne arrestato con l'accusa di avere violentato una minore in Spagna

EVENTI/CULTURA

Ascoltiamo la voce della foresta in noi

Politico a pagina 15

MUSEO DELLA RADIO DI TORINO

Il giornalismo si confronta con l'intelligenza artificiale

■ Martedì 28 maggio, dalle ore 14.30 alle 18.30, al Museo della Radio di Torino, è in programma una nuova iniziativa formativa organizzata dall'Usigrai, che permetterà il conseguimento di crediti formativi obbligatori dell'Ordine dei giornalisti. Il corso, dal titolo «L'Intelligenza Artificiale generativa in redazione», è incentrato sull'impiego dell'intelligenza artificiale generativa nel quotidiano lavoro in redazione.

Docenti del corso saranno Fabio De Ponte (giornalista Rai), che introdurrà la materia, dalle origini filosofiche alle basi tecniche, fino alle sue attuali implicazioni; Guido Boel-

la dell'Università di Torino, che affronterà il tema della macchina industriale dietro lo sviluppo di questi strumenti (obiettivi, costi sociali occulti, profili di responsabilità per i media); Paola Bonini dell'Università di Bologna, che spiegherà come ottenere i migliori risultati e quali strumenti utilizzare sul fronte degli strumenti di intelligenza artificiale generativa, e come distinguere, in un'ottica di contrasto alla disinformazione, i contenuti artificiali. Infine, Alberto Messina, del Centro ricerche Rai, illustrerà quali strumenti sono stati realizzati dal Centro di ricerche e che sono già a disposizione dei sistemi Rai.

CUNEO

Ghisolfi e la Moratti oggi al Castello di Grinzane

Servizio a pagina 9

NOVARA

La ricetta di Canelli per rendere bello il territorio

Usellini a pagina 10

NON ESISTONO IMPRESE FUNEBRI DI TURNO NEGLI OSPEDALI E NELLE RSA.

Chi le consiglia commette un reato, lo dice la legge.

DENUNCIA CHI CONSIGLIA



GIUBILEO
www.giubileo.com



Carlo Santori

■ Il coinvolgimento delle nuove generazioni nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria è uno dei temi principali al centro delle politiche della Regione Piemonte presieduto da Alberto Cirio ed è tra le priorità dell'Assessorato alle Attività produttive guidato da Andrea Tronzano.

Assessore Tronzano, durante l'ultima edizione del Salone del Libro abbiamo ascoltato il suo intervento alla presentazione del libro «Tessere la vita. Un sogno come ordito, un'idea come trama» di Filiberto Martinetto (Neos edizioni, 2023). Come mai è stato realizzato questo incontro tra impresa e giovani?

«La presentazione del libro di Martinetto al Salone di Torino è stata una lezione di vita di impresa che abbiamo appreso dalla voce di uno dei suoi protagonisti. La kermesse del Lingotto, nel tempo, è diventata un'agorà in cui non si parla solo di libri, ma anche di opportunità e di temi legati allo sviluppo. Quello che abbiamo proposto in fiera con Martinetto è stato l'epilogo di una serie di incontri che abbiamo organizzato, negli ultimi mesi, in cui scuole e ragazze e ragazzi delle ultime classi hanno avuto l'opportunità di assistere a delle vere e proprie lezioni di vita da parte di chi si è speso per creare un'impresa. Credo sia stata un'opportunità che i giovani hanno saputo cogliere grazie ai loro istituti e ho potuto constatare un reale interesse da parte di studenti e studentesse, davvero attenti a sfruttare questa opportunità».

Cosa ha messo in evidenza Filiberto Martinetto al Salone del Libro?

«Tutti noi quando realizziamo qualcosa abbiamo avuto le nostre difficoltà iniziali, vari problemi, ma anche opportunità e successi, che sono una parte fondamentale della nostra esperienza. Filiberto Martinetto, in modo semplice e accattivante, grazie alla sua esperienza, ha raccontato quello che è stato il suo inizio: i dubbi, le perplessità, ma anche la determinazione nel saper perseguire e realizzare i propri sogni».

Cosa Le è piaciuto di quell'incontro?

«Sicuramente lo storytelling portato avanti da un imprenditore che ha iniziato a lavorare quando aveva 13 anni e che ancora oggi, alla soglia dei 90, manifesta entusiasmo e voglia di innovare e stupire. Bello poi che all'incontro fosse presente anche il nipote, Filiberto Paganini, giovanissimo: una sorta di passaggio di consegne generazionale. Mi ha emozionato, alla fine dell'evento, l'abbraccio spontaneo che alcuni studenti hanno riservato all'imprenditore, a testimonianza di come queste opportunità di conoscenza e di incontro siano cariche di umanità».

Come ha ricordato, non si è trattato dell'unico evento che avete organizzato in Piemonte.

«Quest'anno abbiamo voluto realizzare varie sessioni

SCUOLA E LAVORO

Il futuro delle imprese passa dai nostri giovani

Una riflessione con l'assessore Tronzano a partire dal libro «Tessere la vita» di Filiberto Martinetto



L'iniziativa con l'assessore alle Attività produttive del Piemonte, Andrea Tronzano, al Salone del Libro di Torino, che ha coinvolto Filiberto Martinetto, autore del libro «Tessere la vita. Un sogno come ordito, un'idea come trama» (Neos edizioni)

presso diversi istituti scolastici di Torino e provincia: dall'Istituto Commerciale Sommelier all'Ipsia Dalmaio Birago, dall'Istituto Prever di Pinerolo all'Enzo Ferrari di Susa. Abbiamo portato esperienze differenti, nelle quali ragazze e ragazzi hanno potuto interagire con la competenza raccontata da interpreti qualificati, come gli imprenditori Marco Boglione e Giuseppe Santangelo e

il maître di sala Claudio Stella». Il dialogo instaurato tra chi ha fatto impresa e i giovani ha permesso un confronto e un'interazione con chi ha già svolto un percorso lavorativo. Compito di un amministratore deve essere anche quello di fornire queste occasioni. Poi certo, studenti e studentesse sceglieranno da soli il proprio percorso, sulla base delle loro aspirazioni, ma appuntamenti di questo

genere possono essere utili per orientare le scelte».

Le scuole hanno apprezzato l'opportunità?

«Devo ringraziare presidi e insegnanti, che hanno accolto questa proposta in modo costruttivo, permettendo questi appuntamenti, che sono stati momenti di arricchimento culturale».

Il confronto e l'ascolto sono sempre importanti, anche nella politica.

«Possiamo proprio dire che da questi incontri possono nascere delle belle storie. Il Piemonte, e me ne sono accorto visitando centinaia di imprese, ha tantissime storie di impresa che andrebbero raccontate e che potrebbero essere prese ad esempio perché sono narrazioni di eccellenza e di attaccamento all'impresa. Conoscere queste realtà ci fa guardare con ottimismo al futuro».

MALTEMPO

Nuove norme per assicurazioni contro i danni da «clima pazzo»

Per Confagricoltura la gestione del rischio va stabilita a livello europeo

Elena Marchisio

■ Con le piogge eccezionali e le grandinate che si sono ripetutamente abbattute nei giorni scorsi nel Nord Italia ancora una volta, tra perdita dei raccolti, danni alle strutture e maggiori costi di produzione, il conto risulterà inevitabilmente salato per gli agricoltori piemontesi.

Come ha evidenziato Confagricoltura, sono a rischio i raccolti di mais, soia e riso. Sono state colpite anche le produzioni frutticole e i vigneti, con danni ingenti ad asparagi e ciliegie.

A un anno di distanza dalle alluvioni in Emilia-Romagna, l'agricoltura torna così a subire le terribili conseguenze di eventi climatici estremi, ma ormai ricorrenti, che richiedono una politica di continuo adattamento.

Intanto, alcune regioni del Sud e le isole - Sicilia e Sardegna in prima fila - sono alle prese con una prolungata siccità, che ha già provocato pesanti danni alle imprese agricole e agli allevamenti. In Abruzzo è già scattato il primo fermo dell'irrigazione nel



Fucino per arginare la siccità.

La produzione annuale di grano duro potrebbe attestarsi attorno a 3,5 milioni di tonnellate. Se la previsione fosse confermata dalle cifre reali, sarebbe il raccolto più basso degli ultimi dieci anni.

«Vanno attivate con urgenza tutte le misure possibili per il ristoro dei danni e per la ripresa produttiva» - chiede Confagricoltura. Inoltre, rimarca l'organizzazione

in una nota, «il cambiamento climatico impone l'adeguamento degli assetti normativi in vigore. A tal fine, è già stata avviata una riflessione in vista della presentazione di una proposta di revisione del decreto legislativo n° 102 del 2004. L'obiettivo è «favorire la diffusione delle polizze assicurative, ridurre il costo a carico degli agricoltori e puntare su una più stretta collaborazione tra

pubblica amministrazione e sistema assicurativo per accelerare le procedure di ristoro dei danni».

Per Confagricoltura, «il tema della gestione del rischio va posto anche a livello europeo. La vigente riserva di crisi della Politica Agricola Comune dovrebbe essere destinata, con una dotazione accresciuta, a supportare in termini finanziari le iniziative assunte dagli Stati membri».

ANNIVERSARIO

Il Primo Liceo Artistico fa 100



■ Festeggia cento anni di vita il Primo Liceo Artistico di via Carcano 31 a Torino. È stato il primo liceo dedicato alla formazione artistica istituito in città, all'interno dell'Accademia Albertina di Belle Arti, nel 1923, inizialmente collocato nel Palazzo delle Province, nell'isolato di via San Francesco da Paola.

Il prossimo sabato 1° giugno, l'istituto scolastico torinese festeggerà la ricorrenza con un'apertura straordinaria, dedicata a studenti e studentesse e alle loro famiglie, ma il presidente del Consiglio di istituto, Federico Mensio, invita a partecipare chiunque voglia celebrare il centenario.

L'evento sarà un'occasione per commemorare anche i dieci anni della Sezione carceraria, avviata nel settembre del 2013 all'interno della casa circondariale Lorusso e Cutugno, e i primi cinque anni del Liceo coreutico, indirizzato all'apprendimento tecnico-pratico della musica e della danza e allo studio del loro ruolo nella storia e nella cultura.

A partire dalle ore 9.30, sarà allestita una mostra e saranno proiettati alcuni documentari realizzati da studenti e studentesse dell'indirizzo Multimediale dell'istituto. Concerto di chiusura alle 16.30.

LP

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di TORINO N° 655 DEL 29-05-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Loredana Polito

■ Sarà il coreografo Emanuel Gat con la sua nuova creazione 'Freedom Sonata', in prima nazionale, a inaugurare il prossimo 12 settembre alle ore 20.45, alle Fonderie Limone di Moncalieri (Torino), la nuova edizione di «Torinodanza».

Lo spettacolo di Gat, che due anni fa al festival ha presentato quello che è poi diventato un vero e proprio blockbuster, 'Lovetrain2020', vuole essere un inno alla danza come pratica collettiva di comprensione del mondo. Diretto da Anna Cremonini, il cui incarico è stato confermato fino al 2027 dal nuovo Consiglio d'amministrazione del Teatro Stabile di Torino, la rassegna si svolgerà dal 12 settembre al 26 ottobre e affiancherà grandi firme della coreografia contemporanea alle espressioni di ricerca e di tendenza che si affacciano sulla scena.

Oltre a Emanuel Gat, andranno in scena Marco da Silva Ferreira, Sharon Eyal, Ioannis Mandafounis insieme alla danzatrice Manon Parent, Omar Rajeh, Euripides Laskaridis, Hofesh Shechter e Alonzo King.

Saranno loro i protagonisti internazionali del festival che, insieme ad Alessandro Sciarroni, Jacopo Godani e Mauro Astolfi, Ambra Senatore, e Cristina Kristal Rizzo, daranno vita a una rassegna di grande interesse.

A completare la programmazione, la ripresa di una coreografia storica di Marianna Troise e una coproduzione tutta italiana firmata da Philippe Kratz e Fabio Cherstich.

GRANDI EVENTI

Emanuel Gat inaugurerà il festival «Torinodanza»

Grandi firme e talenti emergenti nella rassegna internazionale dal 12 settembre al 26 ottobre 2024



L'anno scorso la rassegna ha occupato le sale per il 95%.

Infine, Michele Di Stefano proporrà con la sua compagnia un'esperienza di ricerca di natura performativa.

La linea che attraversa lo spirito della programmazione di quest'anno riguarda soprattutto la coreografia intesa come pratica e costruzione estetica e semantica: una 'regia del

corpo' che sia capace di esprimere processi artistici densi di significato, che parlino allo spettatore, offrano possibilità di astrazione, forme di lettura e di interpretazione della realtà.

«Abbiamo molti ritorni, ma anche molti artisti che non sono mai stati da noi. Obiettivo

primario della manifestazione è quello di privilegiare una pluralità di espressioni in un confronto fecondo tra la scena internazionale e la produzione italiana, favorendo un intreccio dialettico tra linguaggi, culture ed esperienze» - spiega la direttrice artistica del festival, Anna Cremonini.

«Nell'ultima edizione del festival abbiamo raggiunto il 95% di occupazione delle sale, senza rincorrere il pubblico, ma tenendo fermi i cardini della rassegna. Puntiamo a posizionare sempre più Torinodanza a livello internazionale» - sottolinea il presidente del Teatro Stabile di Torino, Alessandro Bianchi.

La kermesse di danza, che ha come sponsor principale la Fondazione Compagnia di San Paolo, collabora con diverse realtà culturali del territorio, come: Fondazione per la Cultura Torino, MiTo SettembreMusica, Fondazione Piemonte dal Vivo con la Lavanderia a Vapore di Collegno Centro di residenza per la danza, Associazione Mosaico Danza e Festival Interplay, Fondazione Teatro Piemonte Europa e Festival delle Colline Torinesi Torino Creazione Contemporanea, Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani, Museo Nazionale del Cinema, Cinema Massimo di Torino e Orsolina 28 Art Foundation.

Per consultare il programma completo e per acquistare i biglietti della kermesse: www.torinodanzafestival.it.

MALTEMPO

Didattica regolare in scuole torinesi

■ Oltre a creare notevoli problemi alla circolazione stradale e a danneggiare l'asfalto, le piogge persistenti e particolarmente violente di questi giorni hanno causato infiltrazioni presso alcuni istituti scolastici del Torinese.

Nella succursale dell'Istituto Majorana di Moncalieri ci sono state infiltrazioni dalla copertura in coppi della palazzina storica. L'infiltrazione era stata già rilevata e la scuola aveva già segnalato la necessità di un intervento, che non è stato possibile effettuare efficacemente a causa del maltempo. La ditta incaricata dalla Città Metropolitana di Torino è quindi intervenuta ieri con un 'cestello' per risistemare alcuni coppi rotti o smossi per il forte vento, mentre lunedì mattina si procederà a un sopralluogo per verificare la situazione di ogni ambiente didattico ed eventualmente fare ulteriori interventi di manutenzione.

A Torino, negli Istituti Birago, Zerbini, Lagrange e nella succursale del Passoni si sono avute infiltrazioni per occlusione delle grondaie, intasate da foglie e grandine, e problemi alla rete fognaria esterna. La situazione è monitorata e le ditte sono subito intervenute per verificare l'agibilità dei locali. Lunedì seguiranno altri sopralluoghi, ma si ritiene che le attività didattiche possano riprendere senza problemi.

Elezioni Regionali - 8/9 giugno 2024

torinoforzaitalia.it

DA SEMPRE LIBERI E MODERATI FORZA ITALIA AL GOVERNO DEL PIEMONTE

ECONOMIA

IL GRUPPO CA' ZAMPA RADDOPPIERÀ LE CLINICHE ENTRO L'ANNO

L'amore per gli animali fa girare l'economia

Oltre un proprietario su quattro pronto a spendere più della metà del budget mensile per il proprio pet

■ L'amore non ha prezzo, ma più è forte più riesce anche a far muovere l'economia. E per quanto possa sembrare assurdo, sono ancora una volta i «freddi» numeri che riescono a misurare il cuore.

L'amore, ad esempio è quello dei liguri per gli animali. Sei persone su dieci hanno un «pet», un amico «quasi umano» in casa, cui volere bene. Bene come a un figlio, ad esempio, come dichiara il 31% degli intervistati. Bene fino a considerarlo membro della famiglia a tutti gli effetti (e qui la percentuale sale al 34%).

Cifre reali, confermate da una rilevazione della Ipsos cui si è affidata la società Ca' Zampa, specializzata in cliniche veterinarie. Ed è qui che amore ed economia si incontrano, perché nulla vieta che la passione dei professionisti diventi anche business. La pet economy registra una costante crescita in Italia e nel mondo. La progressiva umanizzazione degli animali da compagnia a livello mondiale, il fatto che siano entrati a tutti gli effetti ad essere membri della famiglia ha portato ad un progressivo sviluppo del settore e incremento della spesa per i piccoli amici a 4 zampe.

La dimensione complessiva della pet economy in Italia vale oggi circa 3,5 miliardi di euro ma è destinata a crescere molto coinvolgendo un'ampia fetta della nostra popolazione. In Italia ci sono 65 milioni di animali domestici, siamo in testa alle classifiche europee per numero di pet pro capite. Ed è qui che nasce l'idea di Ca' Zampa, a tutti gli effetti un Polo nazionale di eccellenza di strutture veterinarie, un gruppo che riunisce circa 350 persone tra professionisti e dipendenti (il 70% donne), ed è una realtà in continua crescita con quasi 30 strutture.

L'espansione nel Nord Ovest è stata rapidissima in questi ultimi mesi. Il Gruppo, nato nel 2019, in Liguria è attualmente presente con 3 strutture: a Genova, a Chiavari e a Brugnato, dove sono operative circa 50 professionisti tra tecnici veterinari e veterinari. Ma anche in Piemonte opera a Novara con la clinica Ca' Zampa San Martino, struttura di eccellenza territoriale con specialisti in vari ambiti tra cui cardiologia, oculistica, endoscopia. Oltre ai servizi veterinari di base, di prevenzione e specialistici, Ca' Zampa offre an-



FINCANTIERI

Prende il mare l'ultima fregata

Si è svolta ieri presso lo stabilimento del cantiere integrato di Riva Trigoso, la cerimonia di varo della fregata "Emilio Bianchi", ultima di una serie di 10 unità Fremm - Fregate Europee Multi Missione, commissionate a Fincantieri dalla Marina Militare Italiana nell'ambito dell'accordo di cooperazione internazionale italo-francese, con il coordinamento di OCCAR, l'organizzazione congiunta per la cooperazione europea in materia di armamenti. Madrina del varo è stata la signora Maria Elisabetta Bianchi, figlia della Medaglia d'Oro al Valor Militare Emilio Bianchi.

La cerimonia si è tenuta alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio di squadra Enrico Credendino, accolto dal presidente di Fincantieri, generale Claudio Graziano, e dal direttore generale della divisione Navi Militari di Fincantieri, Dario Deste. Hanno partecipato, fra gli altri, anche il presidente del consiglio regionale, Gianmarco Medusei, il direttore dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (Occar), Joachim Sucker, e le autorità civili e militari.

che servizi per il benessere dei pet quali toelettatura, educazione cinofila, vendita di diete e prodotti, a cui si aggiungono anche servizi altamente innovativi come la telemedicina e la mutua sanitaria per gli animali.

La ricerca Ipsos spinge il Gruppo a nuovi investimenti. Risulta infatti che il per il 66% dei liguri la presenza di

un animale riempie la casa portando gioia e buonumore e per il 48% circa, genera benessere psicofisico. C'è particolare attenzione rispetto ai temi della cura. L'83% se ne occupa a tutto tondo: nello specifico, attenzione alla salute ogni giorno e non solo alle prime avvisaglie di malessere (37%), ed in senso completo racchiudendo

anche l'alimentazione (46%). Il 27% dei proprietari è disposto a spendere dalla metà in su del budget mensile dedicato. Crescono le visite dal veterinario: il 70% va dalle 2 alle 4 volte all'anno per visite di controllo e si rafforza la sensibilità dei liguri rispetto al tema della prevenzione: il 95% dichiara che la prevenzione è importante (1 su 2 la ritiene prioritaria per il benessere del pet) e la quasi totalità (99%) dichiara di essere pronto a spendere per la prevenzione. L'influencer numero uno per i pet-owner? In assoluto il veterinario: 7 su 10 si affidano al medico per decisioni legate al loro animale domestico, battendo di gran lunga social e internet, fermi al 7% circa, e il passaparola di amici e conoscenti (5%).

Ecco perché il business plan non può che prevedere un'espansione. «Il nostro piano di crescita nazionale prevede il raggiungimento di circa 100 strutture veterinarie entro il 2026 - spiega Giovanna Salza, Ceo di Ca' Zampa - . Prevediamo sia di aprire cli-

niche sia di acquisire strutture esistenti che hanno squadre di veterinari qualificati. In Liguria ci proponiamo di più che raddoppiare la nostra presenza regionale da qui a fine anno. Guardiamo alle strutture più radicate, per renderle ancora più forti e dare forma a un polo di eccellenza territoriale. È quanto è stato fatto di recente a Chiavari con la Clinica del Levante dove, dopo l'acquisizione, abbiamo costruito una nuova struttura più ampia e abbiamo arricchito l'offerta di servizi e introdotto una Tac di ultima generazione».

«Sono felice e orgoglioso di poter dare inizio ad una nuova fase per la clinica che ho contribuito a far nascere e crescere diversi anni fa - aggiunge Gualtiero Tanturli, direttore sanitario della clinica Ca' Zampa Levante - . Spazi nuovi e la migliore tecnologia ci permettono di poter rispondere in maniera completa ai bisogni di cura dei nostri oltre 30.000 pet e siamo pronti per prenderne cura di tanti altri».

PASSIONE E BUSINESS

Le cliniche veterinarie Ca' Zampa si stanno espandendo a grande velocità in Liguria e Piemonte. A destra, il ceo Giovanna Salza



AIRGREEN AUMENTA LA FLOTTA

L'elisoccorso vola con le ali Sanpaolo

Acquistato un nuovo mezzo per le missioni estreme in Piemonte e Liguria

■ La torinese Airgreen rafforza la sua flotta di elicotteri con un nuovo aeromobile, acquisito con il supporto finanziario di Intesa Sanpaolo. Costituita nel 1986, Airgreen ha iniziato con operazioni di lavoro aereo in montagna: trasporto materiali, semina e concimazione, tesatura di linee elettriche, montaggio e smontaggio di impianti, recupero di animali, fotografie e riprese aeree, e nel settore oil&gas. Per poi arrivare a svolgere importanti servizi di pubblico interesse, quali antincendio ed elisoccorso per le Regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Sardegna, contando oggi oltre 100 collaboratori. Da ultimo ha integrato nel suo business una mission sociale di tutela dell'ambiente.

Nel 2023 Airgreen ha effettuato oltre 7000 missioni di elisoccorso, spesso in territori impervi e in condizioni avverse, motivo per il quale



l'azienda sta inoltre investendo nel continuo studio e monitoraggio delle condizioni meteorologiche, in modo da poter incrementare sempre di più la sicurezza delle operazioni di volo.

Ada Airaudi, rappresentante di Airgreen ha dichiarato:

«L'ingresso di ogni nuovo aeromobile nella flotta dell'Airgreen rappresenta sempre un momento di festa ed emozione, ma anche di consapevolezza del duro lavoro pregresso e futuro, di responsabilità verso committenti e finanziatori e di tutti coloro che, in

qualche modo, riconoscono lo sforzo, la passione e l'impegno che caratterizza il nostro operato, unito alla volontà di garantire un servizio sempre di altissima qualità, efficacia ed efficienza».

Stefano Cappellari, direttore regionale Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna di Intesa Sanpaolo, ha aggiunto: «Siamo fieri di aver agevolato Airgreen nei suoi progetti di crescita, in particolare considerata la sua missione ambientale e di supporto alle piccole comunità. Questo investimento andrà poi a beneficio di regioni italiane in cui siamo ben radicati e del cui benessere ci occupiamo anche con interventi a carattere sociale e dove stiamo declinando il tuo futuro è la nostra impresa, un programma da 120 miliardi di euro che Intesa Sanpaolo ha da poco lanciato per favorire la competitività delle imprese italiane».

adnkronos.com

NOTIZIE ALLO STATO PURO

**L'informazione in tempo reale
su www.adnkronos.com**



50°
1963-2023
adnkronos
Informa, comunica, avvicina.

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) La vicenda del redditometro risulta sconcertante proprio per i suoi protagonisti: il viceministro Maurizio Di Leo e la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Come noto, il primo il 7 maggio ha formulato un decreto ministeriale, pubblicato il 20 seguente nella “Gazzetta Ufficiale”. Una volta stampato, esso è pienamente efficace “a termini di legge”, come esplicitamente indicato nel testo. È bizzarro che un intervento così complesso e politicamente sensibile non sia stata portato in Consiglio dei ministri e (a quanto pare) non abbia avuto l’esplicito avallo del “capo dell’esecutivo”, per difetto di comunicazione o di cognizione.

Sul “metodo” seguito dal governo che cosa dice la Costituzione? Giova scorrerla rapidamente. L’articolo 92 recita: “Il Governo della Repubblica è composto del presidente del Consiglio e dei ministri”. L’articolo 95 precisa: “Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene la unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l’attività dei ministri. I ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri e individualmente degli atti dei loro dicasteri”: senza ripensamenti né “sospensioni”, una volta che hanno deliberato.

I due articoli ricalcano quasi completamente il Progetto di costituzione elaborato dalla Commissione dei Settantacinque presieduta dal “fratello” Meuccio Ruini e presentato alla presidenza dell’Assemblea il 31 gennaio 1947. L’unica differenza, di forma e di sostanza, è nell’articolo 92. Nella “bozza” esso recitava: “Il Governo della Repubblica è composto del Primo ministro, presidente del Consiglio, e dei Ministri”. I costituenti discussero a lungo e anche animatamente entrambi gli articoli. Le obiezioni si concentrarono proprio sulla “figura” del “primo ministro” e del “presidente del Consiglio”.

Dallo Statuto...

I motivi della diffidenza dei Costituenti nei confronti del presidente del Consiglio arrivavano dalla devastante esperienza del “governo Mussolini”. Sin dall’arrivo a Roma per formare il governo, il 30 ottobre 1922, il “duce del fascismo” si era proposto quale incarnazione del “popolo d’Italia” (era la testata del periodico da lui fondato con contributi tripuntini d’Olttralpe). Negli anni seguenti si era più volte contrapposto al capo dello Stato, Vittorio Emanuele III. La freddezza dei Costituenti nei riguardi del “primo ministro/presidente del Consiglio” però era molto più antica. Lo Statuto Albertino del 4 marzo 1848 non ne fece alcun cenno. L’articolo 65 dettò: “Il Re nomina e revoca i suoi ministri”. Il governo era “del Re”: emanazione della Corona. I suoi componenti potevano intervenire in una Camera solo se ne erano membri.

All’indomani della promulgazione dello Statuto, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II affidarono la guida del governo anche persone del tutto estranee alla “politica”. All’insediamento, il governo non chiedeva la fiducia alle Camere. Anche Massimo d’Azeglio si mosse all’insegna “né più né meno che lo Statuto”. Nella premessa ai Verbal dei consigli dei ministri presieduti da Camillo Cavour, lo storico Aldo G. Ricci fa notare che il Gran Conte faticò molto a far emergere la figura

Presidente del Consiglio vs. Capo dello Stato

del presidente in un consesso alle cui sedute Vittorio Emanuele II talvolta presenziò, proprio per ricordare che l’unica fiducia di cui esso aveva bisogno era la sua. Insofferente di “alter ego”, nel silenzio dello Statuto al Re andava bene l’equiparazione “di fatto” tra il “suo governo” e la sua volontà. Perciò qualunque membro del governo era titolato a presiederlo. L’articolo 11 del Regolamento sulle “varie attribuzioni dei vari dipartimenti ministeriali”, annesso al regio decreto 21 dicembre 1850, indicò le “materie” sulle quali il governo era sempre chiamato a deliberare: ordine pubblico e alta amministrazione, progetti di legge, trattati e decreti organici, petizioni, conflitti tra dicasteri, destinazione di arcivescovi e vescovi e di alte cariche dello Stato, conferimento di decorazioni non concesse “motu proprio” dal sovrano, dimissioni e giubilazioni dei funzionari. Premeva insistere sulla collegialità dell’organo e abbozzare la struttura dei ministeri. Subentrato a Massimo Tapparelli d’Azeglio nella guida del governo, Cavour mirò a formare una maggioranza parlamentare a sostegno dell’esecutivo per liberarlo dalla volizione del Re e farne il soggetto della “politica”, inclusa quella estera e, di conseguenza, militare. Dopo varie crisi (generate soprattutto dal clero), Cavour giocò la partita decisiva quando volle il consenso della Camera alla onerosa e rischiosa partecipazione del regno di Sardegna all’alleanza anglo-franco-turca contro l’impero di Russia, osteggiata sia dai “democratici” sia dai reazionari.

...A quarant’anni di progetti al vento

La necessità di configurare il governo e le prerogative del suo presidente s’impose dopo la terza guerra per l’indipendenza (1866), segnata da scacchi militari e dall’acquisizione del Veneto euganeo “a tavolino”. Con il decreto 11 marzo 1867, n. 3629 Bettino Ricasoli volle estollere il presidente del Consiglio sopra il governo, ormai formato dalla maggior parte delle correnti della Camera: non solo cavouriani e seguaci di Giacomo Rattazzi ma anche il “Terzo partito” (Angelo Bagnoni, Antonio Mordini) ed esponenti della sinistra democratica, quali Michele Coppino e Agostino Depretis, tutti massoni, chiamati a far quadrato a sostegno della Corona, scomunicata dal papa, contro l’assedio dei repubblicani intransigenti e mentre si profilava il conflitto tra

la Francia di Napoleone III e la Prussia di Bismarck. In stretta intesa con il Re, il presidente del Consiglio doveva valersi del ventaglio più ampio possibile di parlamentari, anziché di una sola fazione. L’articolo 5 del decreto stabilì che il presidente del Consiglio “rappresenta il Gabinetto, mantiene l’uniformità dell’indirizzo politico e amministrativo di tutti i ministeri e cura l’adempimento degli impegni presi dal governo nel discorso della Corona, nelle sue relazioni con il Parlamento e nelle manifestazioni fatte al paese”. Ogni ministro doveva comunicare al presidente tutti i decreti da portare alla firma del Re. Sanzionato dal sovrano, il “decreto Ricasoli” fu bersaglio di un fuoco di fila di polemiche, chiuse con le sue dimissioni. Dieci anni dopo sia Agostino Depretis, primo esponente della Sinistra storica asceso al potere, sia Umberto I celebrarono il primato del Parlamento sul governo. Il 1° aprile 1884, però, lo stesso Depretis propose la costituzione di un ministero della Presidenza. Invano. Ci riprovò due anni dopo. Il progetto fu discusso a fondo dal quarantaquattrenne Giovanni Giolitti, esponente di punta della Sinistra subalpina, e da Giuseppe Zanardelli, capofila della sinistra democratica. Il progetto naufragò proprio perché – osservò Giolitti – bisognava impedire che il presidente divenisse un “despota”. Altri, infatti, preferivano il “metodo Crispi”, il presidente secondo il quale a governare l’Italia bastavano lui solo e il Re. Era un abbaglio mentre nascevano i partiti.

Nel 1892 il ministro della Real Casa Urbano Rattazzi jr esortò Giolitti, per conto del Re, a esaminare sempre personalmente tutti i decreti approntati dai ministri “prima di darvi corso”. Era impensabile che un presidente del Consiglio sostenesse di voler “vedere meglio” i decreti dei colleghi dopo che essi erano stati avviati alla firma sovrana o addirittura dopo la loro pubblicazione nella Gazzetta del Regno d’Italia. Quella non era una “Italieta”, ma uno Stato serio.

Zanardelli e Giolitti: la coppia liberal-democratica

Proprio Zanardelli e Giolitti furono gli artefici della svolta d’inizio Novecento: il regio decreto 14 novembre 1901, n. 466, “sugli oggetti da sottoporsi al consiglio dei ministri”. Nel titolo esso riguardò il governo, nelle norme investì il presidente. Questi, enunciò l’articolo 6,

“rappresenta il gabinetto, mantiene l’unità di indirizzo politico ed amministrativo di tutti i ministeri e cura l’adempimento degli impegni presi dal Governo nel discorso della Corona, nelle sue relazioni col Parlamento e nelle manifestazioni fatte al paese”: copì pari pari il progetto di Ricasoli, aggiornato e ribadito da Depretis. L’articolo 8 però aggiunse: “Ciascun ministro comunica al presidente del Consiglio la nota, con le analoghe specificazioni, di tutti i decreti che intende portare alla firma reale”. Il presidente poteva “sospendere le proposte, richiedere schiarimenti e deferirne l’esame al consiglio dei ministri”, ma, ovviamente, prima della loro pubblicazione. Non solo. Il regio decreto impose: “Il ministro degli Affari Esteri conferisce col presidente del consiglio su tutte le note e comunicazioni che impegnino la politica del Governo nei suoi rapporti coi governi esteri”. Il presidente era segretario dell’ordine supremo della SS. Annunziata” (che conferiva il rango di “cugino del re”) e notaio della Corona. Il regio decreto figurò la vittoria del regime parlamentare, ma non intaccò le prerogative del re, capo delle forze armate. È stato osservato che esso fu la “Magna Charta” del giolittismo: un capolavoro di equilibrio, capace di dare l’impressione di una riforma profonda senza modificare la bilancia dei poteri supremi, in specie nella politica estera che, nelle sue istanze ultime, rimase riservato dominio del Re, come si vide nel 1914-1915, quando l’Italia slittò dalla Triplice Alleanza all’“arrangement” con la Triplice Intesa senza che ne fossero informati né i ministri né le Camere.

Va aggiunto che il presidente del Consiglio aveva alle dipendenze una pattuglia esigua di funzionari e di impiegati “di concetto” e “d’ordine”. A parte Zanardelli, che non fu titolare di alcun ministero, quasi tutti i presidenti furono anche ministri dell’Interno e da lì traevano le risorse materiali e umane per governare con la massima efficienza e il minimo dispendio di risorse.

La Grande Guerra impose il rafforzamento del presidente del Consiglio. Col regio decreto 15 dicembre 1917, n. 1963 quest’ultimo divenne presidente del Comitato di guerra istituito per deliberare sulle questioni concernenti i rapporti tra governo civile e comandi superiori dell’Esercito e della Marina. L’istituzione del vice-presidente del Consiglio (regio decreto 18 gennaio

1919, n. 38) rafforzò l’istituto del presidente garantendo la continuità dell’esercizio dei poteri in caso di sua assenza: obbligata dalla partecipazione di Vittorio Emanuele Orlando, presidente in carica, al Congresso della pace in corso a Versailles. Appena tornato a capo del governo, col regio decreto 23 maggio 1920, n. 726, Giolitti revocò il decreto e cancellò la figura del vice-presidente: orpello superfluo per chi aveva l’orgoglio di fare tutto da solo, o quasi.

Dal “Presidente” a Mussolini, “Capo del Governo”

Va ricordato che durante la Grande Guerra, benché spesso ignorata o aggirata dal governo, la Camera dei deputati costrinse alle dimissioni ben due presidenti del consiglio, Antonio Salandra e Paolo Boselli, proprio perché il Paese si trovò in crescente emergenza e il governo ebbe bisogno del sostegno di un ventaglio sempre più ampio di consensi. L’unico modo per ottenerlo (lo si vide con Vittorio Emanuele Orlando) fu l’ammorbidente delle sanzioni nei confronti della sinistra, come ripetutamente e a ragione veduta, deplorò il Comandante Supremo Luigi Cadorna, rimosso dopo aver orchestrato con successo la ritirata dall’Isonzo al Piave tra il 24 ottobre e il 9 novembre 1917, come documenta l’Inchiesta su Caporetto

Quando nel 1946-1947 i Costituenti affrontarono il nodo del presidente del Consiglio nella commissione dei Settantacinque e in Aula non pensavano a Cavour, Ricasoli, Depretis, Zanardelli... Avevano invece ben presente la legge 24 dicembre 1925, n. 2263 su “Attribuzioni e prerogative del capo del governo” voluta da Benito Mussolini. Il testo, molto enfatico, recita: “Il potere esecutivo è esercitato dal Re per mezzo del suo governo. Il governo del Re è costituito dal Primo ministro segretario di Stato e dai ministri segretari di Stato. Il primo ministro è capo del governo [...] responsabile verso il Re dell’indirizzo generale politico del governo”. Nominati e revocati dal Re su proposta del capo del governo (esattamente come nel regime repubblicano odierno), i ministri erano responsabili “verso il Re e verso il Capo del governo di tutti gli atti e provvedimenti dei loro ministeri”. Nelle cerimonie ufficiali il Capo precedeva i cavalieri della SS. Annunziata, designava il proprio sostituto in caso di forzata assenza ed era tutelato dalla condanna severa di chi tentasse alla sua vita o lo offendesse “con parole o atti”. Su quella base ogni sospiro divenne capo d’accusa. Anche l’ultimo degli ubriachi di villaggi sperduti rischiò condanne a pene severissime per aver inveito contro il “duce”, anche se in accertato “stato di alterazione”.

La legge fu approvata quasi un anno dopo il discorso del 3 gennaio 1925 con il quale Mussolini rivendicò la paternità della “rivoluzione” fascista, sfidò l’opposizione a incriminarlo e respinse ogni addebito nella morte di Giacomo Matteotti. Era il clima intossicato dall’attentato alla vita del “duce”, lasciato ordire sotto il controllo della polizia dall’ingenuo Tito Zaniboni: pretesto per arrestare, quale ispiratore e

addirittura finanziatore del “colpo”, il generale Luigi Capello, condannato a trent’anni di reclusione, tre dei quali di carcere duro. Una pena esorbitante per una colpevolezza mai documentata. Servì da pietra tombale sulla massoneria, di cui il generale era alto e pugnace dignitario.

Però, al di là di alcune bellurie, la “legge Mussolini” lasciò inalterato il regime statuario, incardinato sul Re, perché comunque era sempre lui a nominare e a revocare il presidente del Consiglio. Come avvenne il 25 luglio 1943. Per altri vent’anni il duce sperò di avere una “investitura popolare” che gli consentisse di confrontarsi con il sovrano dall’alto in basso o almeno da pari a pari. Non voleva solo la “diarchia”, mai effettivamente esistita, bensì la subordinazione della Corona. Il Re a suo giudizio rappresentava un mondo arcaico, appassito, in estinzione. Il “capo del governo” era invece investito dall’afflato del “Popolo d’Italia” tramite il voto. Fu quanto avvenne il 24 marzo 1929, quando l’unica lista ammessa alle urne ottenne un successo straripante. Anche perché, nel frattempo, la libertà di stampa e di associazione era stata soppressa, i partiti d’opposizione vietati ed introdotta la pena di morte per gli attentatori alle alte cariche, inclusi i principi della Chiesa.

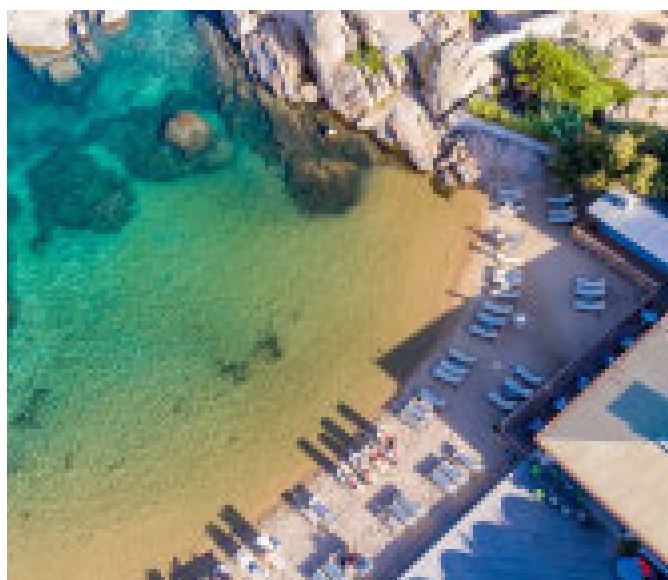
Evirato il Parlamento, il capo del governo ottenne consenso di massa e vasto seguito di “colti” (consenzienti per conservare cattedre e riconoscimenti, al riparo dello “jus murmurandi” che consentiva di irridere Italo Balbo come Scipione l’Africano). Ritenne di portare il Paese dove meglio credesse. Però si trovò sempre a dover rendere conto a chi lo aveva nominato (non solo per Statuto ma anche per la legge da lui stesso voluta) e aveva diritto di revocarlo.

Quei precedenti, quelle dispute, incombono oggi e dureranno a lungo sulla “vexata quaestio” dell’elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri. A commento della legge Zanardelli del 14 novembre 1901 un quotidiano conservatore saggiamente osservò: “Sono gli uomini e non i decreti che fanno andare il mondo”. Zanardelli e Giolitti puntarono a una liberaldemocrazia capace di accompagnare crescita economica e progresso civile. Zanardelli si spinse oltre: propose l’introduzione del divorzio, come (“per fatto personale”) aveva chiesto Massimo d’Azeglio mezzo secolo prima. Nel discorso della Corona il Re si disse del tutto d’accordo. Ma “il mondo” disse no. In poche settimane i parroci raccolsero tre milioni di firme (tutte autentiche?) contro la proposta, subito affossata. Ma forse, d’altronde, quella non era la “riforma” più urgente. Con arguzia Giolitti osservò che a opporsi alla possibilità di divorziare erano soprattutto persone non sposate, a cominciare dal papa.

Accadde all’epoca – ma non solo allora – che tanti nodi si presentarono alla Storia del giovanissimo Stato d’Italia: tutti insieme, tutti aggrovigliati e insolubili. Unica ancora di salvezza era e rimase lo Statuto albertino, come a Giolitti nel 1903 scrisse il radicale milanese Carlo Romussi. Esattamente come lo è la Costituzione nell’Italia odierna, mentre le guerre incombenti e lo spaventoso debito pubblico potrebbero esigere la formazione di governi di unità nazionale fondati sull’ampio consenso dei cittadini, anziché sulla diserzione dalle urne.



I fautori del “Partito Democratico Giolittiano” (1919-1924): popolani, uomini e donne con bambini in braccio o sulle spalle. Espressione della virgiliana “Saturnia Tellus”, raffigurati nell’Ara Pacis augustea (Roma): “magna parens frugum, magna virum”, anelante a un mondo di pace, armonia, prosperità, tolleranza e libertà. Dalla copertina di G. Giolitti, “Carteggio”, Tomo II, “1906-1928”, a cura di Aldo A. Mola e Aldo G. Ricci, Bastogi, 2010.



Un'isola incantevole

L'Hôtel & Spa des Pêcheurs è un lussuoso Hotel 5* situato sull'isola di Cavallo, una destinazione esclusiva tra la Corsica e la Sardegna.

Un Resort in un paesaggio unico, tra le infinite sfumature di blu e soffice sabbia bianca, è la scelta perfetta per organizzare la vacanza dei propri sogni.

Le 50 camere e Suite sono finemente arredate e dotate di ogni comfort, la maggior parte dotate di balcone o terrazza con vista mare. La struttura dispone di un'eccellente Spa e di due Ristoranti, uno dei quali sulla spiaggia, per deliziare il palato dei propri ospiti con piatti tipici Mediterranei.

Per rendere la permanenza degli ospiti più speciale, l'Hotel offre accesso gratuito alla spiaggia privata, talassoterapia, centro fitness e piscina esterna riscaldata.

Le sue dotazioni, insieme alla calda ospitalità dello Staff, consentono agli ospiti di respirare un'atmosfera rilassante.



HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE

ÎLE DE CAVALLO • 20169 BONIFACIO (CORSE DU SUD), FRANCE • TEL. +33 495 703639 •
info@hoteldespecheurs.com • WWW.HOTELDESPECHEURS.COM



■ Venerdì 31 maggio alle 18.30, presso il Salone d’Onore del Comune di Cuneo (via Roma 28), il concerto “Tous les matins du monde” (ingresso libero) inaugura la terza edizione di “Modulazioni – Musica senza tempo”, il festival di musica antica prodotto da Maestro Società Cooperativa di Cuneo e organizzato da Noau officina culturale. Il programma inaugurale proseguirà sabato 1° giugno alle 18.30 a Palazzo Samone con il concerto “Artemisia: di tenebra e di fiamma” (ingresso 10 euro) del gruppo Cleantha. Anche quest’anno il festival porterà la musica antica nei siti storici della città di Cuneo con una ricca proposta pensata per tutte le fasce d’età e distribuita in tre fine settimana a partire dal mese di giugno fino a settembre. Per maggiori informazioni e per scoprire il programma completo di tutti gli appuntamenti è possibile consultare il sito Internet www.modulazioni.net, le pagine FB (www.facebook.com/modulazioni.net) e IG (www.instagram.com/modulazioni) o scrivere a info@modulazioni.net. I biglietti per gli ingressi a pagamento sono dispo-

■ Entrambe le Istituzioni saranno infatti rinnovate dai cittadini elettori che dovranno esprimere il voto di preferenza sabato 8 e domenica 9 giugno. Il professor Ghisolfi è in corsa nella lista civica «Cirio Presidente» per il collegio proporzionale corrispondente all’intero territorio provinciale cuneese. Un castello che poggia su fondamenta solidissime, per Storia e per sguardo prospettico sul Piemonte dalle colline della Langa patrimonio dell’umanità. Qui, nei luoghi cari allo Statista Cavour, si svolge nella giornata odierna una doppia eccezionale presentazione, che avrà come protagonisti: il professor Beppe Ghisolfi, quarant’anni di ininterrotta attività come giornalista TV e della carta stampata e come banchiere di territorio e attualmente mondiale, il quale si candida al Consiglio regionale del Piemonte nella lista civica «Cirio Presidente» nella quota proporzionale della provincia di Cuneo; e la dirigente d’azienda Letizia Moratti, un excursus da presidente della Rai, Ministro della pubblica istruzione e dell’università con Silvio Berlusconi, Sindaco di Milano, vicepresidente della Regione Lombardia e vertice del consiglio di gestione di Ubi Banca (Unione Banche Italiane, prima della sua incorporazione in Intesa), la quale concorre per un seggio al futuro Parlamento dell’Unione Europea nella circoscrizione dell’Italia nord occidentale. L’appuntamento, pertanto assolutamente prestigioso e imperdibile, avrà luogo con inizio alle ore 17 nella sala dei congressi del castello di Grinzane Cavour, gioiello storico paesaggistico e simbolo risorgimentale del Piemonte e della sua vocazione nazionale ed europea. Ghisolfi e Moratti illustreranno a cittadini, famiglie, professionisti e imprenditori le ragioni e gli obiettivi del proprio impegno orientato a promuovere, in caso di elezione a giugno, progetti di sviluppo locale nelle sedi di Torino e di Bruxelles, grazie ai loro apporti di esperienza e di competenza che saranno decisivi, da qui al 2029, per co-

UN VIAGGIO MUSICALE TRA FRANCIA E ITALIA

«Modulazioni - Musica senza tempo»: al via la nuova edizione

Venerdì 31 maggio, presso il Salone d’Onore del Comune di Cuneo, inaugurazione con il concerto «Tous les matins du monde»

nibili sul portale ticket.it. Il festival si svolge con il sostegno di Comune di Cuneo, Direzione Generale Spettacolo del Ministero della Cultura e Fondazione CRC e in collaborazione con Conservatorio G.F. Ghedini Cuneo, Fondazione Opere Diocesane Cuneesi, Museo Diocesano Cuneo San Sebastiano, Rondò dei Talenti, Mets (Musica Elettronica & Tecnici del Suono) Cuneo. “Alla terza edizione, Modulazioni si apre con un romanzo capitale nella storia della musica del secolo scorso. Un testo denso di poesia, dolore, desiderio che ha ispirato una pellicola simbolo, la cui colonna sonora supera il dialogo e l’immagine si fa profonda come sulla tela – af-



La terza edizione di Modulazioni scatterà a Cuneo il 31 maggio

ELEZIONI DELL’8 E 9 GIUGNO, PRESENTAZIONE CONGIUNTA OGGI A GRINZAN

Ghisolfi per la Regione, Moratti per l’Europa: incontro nel Castello di Cavour

Il professor Beppe Ghisolfi e Letizia Moratti presenteranno le proprie candidature



gliere le opportunità offerte da risorse irripetibili. Risorse il cui totale ottenimento e utilizzo dipenderanno dalla capacità sia di creare un filo diretto sempre più stabile tra la Regione Piemonte e l’Unione europea, sia di mettere in pista piani puntuali di

avanzamento lavori che rendano toccabili e fruibili con mano i molti interventi attesi in pressoché tutti i settori dalla comunità provinciale cuneese. Il legame di reciproca stima e amicizia tra Beppe Ghisolfi e Letizia Moratti trova conferma in diverse

importanti occasioni pubbliche che si sono svolte, nel corso degli anni e dei mesi più recenti, sui temi dell’economia reale e dell’inclusione finanziaria nel contesto del Nord Ovest e della realtà piemontese e cuneese: temi che rendono necessario un forte protagonismo progettuale e realizzativo che metta in dialogo, oggi più che mai, i territori con l’Europa, a un livello non solo ideale ma anche fortemente pragmatico e concreto. Letizia Moratti fa parte, infine, delle personalità narrate nel best seller «Banchieri» scritto dallo stesso Ghisolfi nell’ambito della collana dei libri di successo editi da Aragno e dedicati all’educazione finanziaria: il capitolo incentrato sulla brillante manager di origini milanesi ne evidenzia la successione

degli impegni familiari e sociali e dei numerosi traguardi istituzionali e professionali, lungo il «libro della vita» di cui ella ha «intenzione di scrivere ancora molte altre pagine» agendo con spirito di passione e di condivisione. Esattamente ciò che caratterizzerà l’incontro odierno a castello, per il quale i due illustri relatori ringraziano in anticipo i partecipanti e gli organizzatori fra cui Luca Baravalle dell’omonima fondazione socio-culturale. L’appuntamento, al quale il pubblico e tutti gli interessati sono assolutamente i benvenuti, è fissato per le ore 17 in via Castello 5 a Grinzane Cavour, in modo da esprimere un voto che porti la nostra amata Provincia due volte al cuore e al centro: della Regione e dell’Europa.gnome di Ghisolfi.

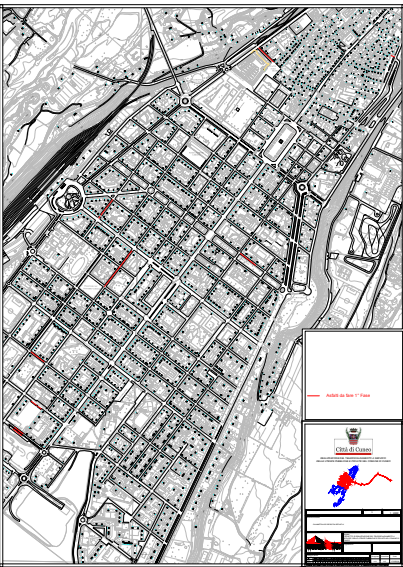
fermano i direttori artistici e ideatori del festival Alessandro Baudino e Paola Cialdella -. Il tempo, la trasformazione, l’immagine pittorica, l’impermanentza, la reciprocità: il programma della terza edizione viaggia tra Italia e Francia, ne delinea sottili connessioni lungo epoche diverse, il tempo fisico si annulla e fa incrociare suoni storici e contemporanei, le generazioni si specchiano e si incontrano. Sedi storiche, spazi pubblici per aprirci alla città, creazioni originali destinate ad un pubblico plurale e nuove collaborazioni impreziosiscono il cartellone di quest’anno. Nel ringraziare i collaboratori e coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa edizione, invitiamo tutti a questo appassionante nuovo viaggio”. Venerdì 31 maggio il concerto inaugurale “Tous les matins du monde” sarà eseguito dal gruppo “Le Viole del re”, composto da Virginia Ghiringhelli (viola da gamba), Eleonora Ghiringhelli (viola da gamba), Angelo Lombardo (viola da gamba) con le musiche di Sainte-Colombe e Marin Marais. La prima parte del programma vede protagonista il grande maestro Monsieur de Saint Colombe (1640-1700 ca) che si presenta come outsider nel panorama musicale della seconda metà del Seicento. Di lui ci sono pervenute poche testimonianze biografiche, ma molti riscontri dell’importanza con cui incise sullo sviluppo del suo strumento sia da un punto di vista organologico che tecnico-strutturale e didattico. La seconda parte è interamente dedicata a Marin Marais, il più celebre allievo del Maître S.Colombe che, con la pubblicazione dal 1686 dei suoi cinque libri di Pièces de viole, si impone nel mondo violistico parigino come indiscussa autorità. L’ingresso è libero. Sabato 1° giugno Palazzo Samone sarà teatro di “Artemisia: di tenebra e di fiamma” del gruppo Cleantha, ensemble vocale a voci pari di recente formazione, composta da Elisa Franzetti (voce), Barbara Maiulli (voce), Giulia Beatini (voce), Paola Cialdella (voce) ed Elisa La Marca (liuto e tiorba). Artemisia Gentileschi è fortemente parte del mondo contemporaneo. La intricata vicenda umana interseca la transizione al mondo nuovo, da Copernico a Caravaggio a Galileo Galilei, con il quale ha scambi epistolari e personali. Compagna ideale di altre donne artiste, come Francesca Caccini, protagonista della propria carriera, pioniera dell’emancipazione femminile, come Vittoria Aleotti, Barbara Strozzi, come le Dame del Concerto Segreto a Ferrara, tra le quali Anna Guarini. Le biografie si intrecciano anche nel dramma – la violenza sulla giovanissima Artemisia, l’uxoricidio di Anna – nella provenienza da famiglie di artisti e nel percorso di affermazione personale, di accesso allo studio, alla fama in vita. Ingresso 10 euro, prenotazione biglietti su ticket.it.

NELLE PROSSIME SETTIMANE SARANNO INTERESSATE ALCUNE VIE DELL’ALTIPIANO

Nuove asfaltature a seguito della posa del teleriscaldamento

■ Inizierà domani la prima fase di bitumatura del manto stradale a seguito della posa delle tubature del teleriscaldamento da parte di Wedge Power. I lavori, eseguiti dalla ditta Tomatis Giacomo s.r.l., interesseranno circa 4.500 metri quadrati di strade comunali e in particolare: - Via Caraglio (tra corso Kennedy e via Busca) - Via Antonio Meucci (tra corso Giolitti e via S. Grandis) - Via Quintino Sella (nel tratto tra c.so Santorre di Santarosa e c.so Giolitti) - Corso Dante (dal civico 45 al 49) - Via Ascanio Sobrero (tra via Bon-

gioanni e via Gobetti) - Via S. Giovanni Bosco (parcheggi tra il civico 7A e il 19) - Via Luigi Einaudi (tra la farmacia comunale e l’Inail) La durata prevista dell’intervento è di circa 2-3 settimane, variabile in base alle condizioni meteo. I tratti e i parcheggi coinvolti verranno debitamente segnalati nei giorni precedenti i lavori con appositi cartelli e con avvisi sulle porte dei condomini. Nei prossimi mesi seguiranno nuove riasfaltature, sempre successive ai lavori di Wedge Power, mentre a breve riprenderanno quelle previste e commissionate dal Comune su altipiano e frazioni.



Paolo Usellini

■ Le città capoluogo di Provincia sono l'ossatura del sistema economico e sociale italiano. Qui si concentrano servizi, attività e infrastrutture di cui beneficiano comunità territoriali più ampie.

Ne è certo Alessandro Canelli, sindaco di Novara e delegato Anci (associazione nazionale comuni italiani) economia e finanze. Nel corso degli anni, i Comuni capoluogo hanno ricevuto una crescente domanda di supporto anche da parte dei Comuni limitrofi e ricadenti nelle aree funzionali, con i quali si sono moltiplicate esperienze di sinergia per l'erogazione di servizi e l'attuazione di investimenti. <<Dal 2020, Anci - spiega Canelli - è impegnata nell'attuazione del Progetto MediAree che, nell'ambito del Programma Operativo Complementare al Pon Governance, con la regia del Dipartimento della Funzione pubblica, si pone l'obiettivo di rafforzare le capacità delle Città Medie nella governance e nella pianificazione strategica di area vasta>>.

E proprio in questo contesto, il primo cittadino novarese è intervenuto in un momento di confronto pubblico tra colleghi, esponenti del Governo, attori dell'economia ed esperti sul ruolo dei Comuni capoluogo nelle Regioni del Centro nord nella costruzione di politiche di sviluppo per il Paese. Canelli ha ribadito i quattro punti fondamentali, sui quali si sta muovendo anche per Novara: formazione (ed educazione), interlocuzione con e tra le istituzioni; tassazione e livello di investimento verso le aziende che provengono dall'estero e vogliono insediarsi in Italia. Nel dettaglio: <<il tema della formazione - chiarisce - è di essenziale importanza. Non solo perché investire sui giovani significa guardare al futuro. Ma anche, e soprattutto, perché oggi mettere tutte le energie possibili su questo tema permetterà di vedere rivalizzate le nostre città>>. Praticamente ciò che è accaduto recentemente nel capoluogo novarese: <<abbiamo un distretto della moda di rilievo - aggiunge Canelli - presenti aziende da Gucci a Versace, che si occupano prevalentemente di prototipi. Abbiamo quindi lanciato l'idea di realizzare una scuola dedicata: all'inizio abbiamo trovato qualche difficoltà (tra le proprietà vi era la paura di vedersi portar via gli uni gli altri i prototipisti più bravi); poi, però, è maturata in ciascuno la volontà di fare rete e dare l'opportunità ai ragazzi di frequentare i progetti dell'alternanza scuola - lavoro all'interno della propria azienda. Fino ad arrivare ad avere, oggi, una scuola di prototipia unica in Italia. Ecco, così convinciamo le aziende a rimanere sul nostro territorio>>. Tutto ciò è impossibile senza dialogo. <<Che deve essere favorito - spiega ancora Canelli - sia tra istituzioni sia tra privati. Con-

NOVARA

La ricetta di Canelli per rendere belle città e territorio

Il sindaco racconta dei suoi quattro punti chiave: formazione, dialogo tra istituzioni; minore tassazione e più attenzione verso le aziende dell'estero

un occhio attento alla burocrazia, spesso gran deterrente per gli investitori. Occorre andare oltre, sburocrazizzare il sistema. Altrimenti non si diventa appetibili>>. E sempre su questa linea d'onda Canelli chiede al Governo centrale una <<minore tassazione>> sia per le aziende che per i privati cittadini.

C'è poi il tema dell'appetibilità delle terre novaresi nei confronti delle aziende estere che vogliono venire ad investire in Italia: <<Non sono - è certo il sindaco - dobbiamo favorirle. Ma anche condividere con loro un processo di crescita, inserendole in un piano strategico volto ad accoglierle, sostenerle con conseguenti posti di lavoro che si vanno a creare. Perché è solo creando tutte le condizioni



che si può davvero far crescere l'economia ed aumentare i posti di lavoro>>. Fa-

cendo sistema tra le grandi città <<come nel nostro caso sono quelle del Piemonte

nord orientale. La competitività tra territori si fa così: e io riesco ad essere competi-

tivo solo se sono capace di creare le condizioni giuste. Allora si attrarranno investimenti che a loro volta genereranno reddito e creeranno un indotto degno di nota>>. E naturalmente di conseguenza <<dobbiamo essere attenti alla mobilità urbana, ai servizi, all'ambiente>>.

Il progetto No.Ve.

NuOVE alleanze per 170.322 opportunità ha l'obiettivo di costruire per l'area vasta di Novara e Vercelli una comune alleanza basata sull'innovazione e la sperimentazione di nuovi modelli di gestione del processo di cambiamento per individuare visioni, obiettivi, azioni e progetti di sviluppo. In particolare, sono previsti interventi preliminari per il potenziamento della rete stradale e il sostegno alla logistica avanzata.

Il territorio è connotato dalla presenza della tradizionale produzione risicola e dalla crescita del settore della logistica e dell'intermodalità; si registra tuttavia un forte invecchiamento demografico, una stagnazione economica e occupazionale e un forte pendolarismo, con la diffusione di fenomeni di disgregazione sociale e rivendicazioni localistiche.

ELEZIONI DELL'8 E 9 GIUGNO

Eraldo Botta dalla Valsesia all'Europarlamento

Particolare attenzione alla transizione ecologica e al rispetto delle tradizioni

■ Eraldo Botta, 56 anni, vicesindaco di Varallo, già primo cittadino e presidente della Provincia. E' l'unico candidato alle europee per il territorio del vercellese. Correrà nella circoscrizione nord occidentale per la Lega. Quando gli parli unione, sbotta: <<basta con le decisioni prese dall'alto. Dobbiamo tornare a lavorare sul tema dell'autonomia>>. In che senso? <<Che dobbiamo rivendicare le nostre tradizioni. Dobbiamo tenere alta la bandiera dei nostri territori. Se in qualche Paese decidono di mangiare solo carne sintetica, perché ce lo devono imporre anche da noi? Se vogliono produrre farina di grillo, perché questo deve toccare i nostri agricoltori? Io sono per un'Europa di moderati, capaci di mettere i territori al centro. Perché ognuno di noi è cittadino del mondo, anzitutto>>.

Ma cosa ci può fare un valesiano a Bruxelles? <<Anzitutto



portare i temi cari al territorio. E poi, permettemelo, anche un po' di normalità>>. In che senso? <<la gente chiede aiuto in termini di transizione ecologica. Il che, tradotto, significa trattare compiutamente la questione euro 5 ed euro 6; c'è poi il tema dei trasporti, attualmente non efficienti. Ad esempio, parlando di

casa nostra, la battaglia che seguo da anni per il ritorno dei treni sulla linea Novara-Varallo>>. Ampia attenzione ai servizi, quindi. <<Certamente! Stiamo parlando degli ospedali, degli uffici pubblici presso i quali le persone devono recarsi, essenziali in territori come il nostro e non possono essere proporzionati ai numeri degli abitanti come avviene nelle grandi città. Faccio un esempio: abbiamo ottenuto l'ufficio passaporti perché abbiamo avuto un questore che ha capito la necessità del territorio e che ringrazio per la grandissima disponibilità, ma non bisognerebbe arrivare a questo punto. La mia battaglia sarà indicare proprio a livello normativo i territori che sono lontani dai grandi centri urbani, in modo che le istituzioni statali siano obbligate a fornire quei servizi che oggi sembrano quasi una concessione>>. Insomma una strategia che re-

plica, più in grande, quella che è sempre stata la linea politica di Botta negli anni precedenti. «Quando ero presidente della provincia mi sono battuto per far riconoscere la Valsesia come "area interna" (cioè decentrata e dunque bisognosa di attenzioni particolari) e abbiamo portato a casa un finanziamento molto importante di 12 milioni di euro che ricadranno sul territorio. Anche a livello europeo l'impostazione generale deve essere proprio così. Quando Alagna è distante 100 chilometri da Vercelli evidentemente c'è un problema, anche se ad Alagna abitano in pochi».

Votare Botta. Perché? <<Per esperienza, mi sento di dire. Per conoscenza dei meccanismi burocratici e, perché anche in questa avventura sono pronto a mettercela tutta. Garantendo ovviamente anche la mia presenza e un legame forte con le nostre terre>>.

GATTINARA

Ancora per oggi Rosa e Rosso di Maggio

Seconda giornata, oggi, per «Rosa e Rosso di Maggio», l'ormai tradizionale appuntamento che Gattinara - nel vercellese - organizza l'ultimo fine settimana di maggio in concomitanza con l'iniziativa nazionale «Cantine Aperte», promossa dal Movimento Turismo del Vino. La manifestazione è stata ideata nel 2011 dal sindaco Daniele Baglione, con l'intento di creare un altro momento dell'anno che stimolasse il flusso turistico sul territorio all'insegna del buon bere, come accade tradizionalmente a settembre con la Festa dell'Uva (quest'anno in programma per il 6, 7 e 8 settembre).

Dalle 10 il centro storico sarà animato con musica, mercatini, stand enogastronomici e, alle 16, in piazza Italia, spazio alla sfilata di moda con i negozi di abbigliamento della cittadina. Per tutta la giornata si susseguiranno spettacoli di giocoleria, musica e un concerto nella piazza centrale concluderà la due giorni. «Nel 2024 siamo "Campioni d'Europa" e Rosa e Rosso di Maggio si riconferma un weekend ricco di eventi che celebra questo riconoscimento con i nostri grandi vini - commentano il Sindaco Maria Vittoria Casazza e Daniele Baglione, che ha delegato alle manifestazioni. Le iniziative, come sempre, sono pensate per tutti: dai bimbi, ai ragazzi, alle famiglie fino agli appassionati d'arte e di musica. Info su www.visitgattinara.it.

NOVARA

Oggi la Beatificazione di don Rossi tra migliaia di persone

■ A Novara è il giorno della beatificazione di Don Giuseppe Rossi, 33enne parroco di Castiglione Ossola, ucciso nel 1945 dai fascisti. La funzione, nella cattedrale di Novara (alle 16), sarà presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto del dicastero delle cause dei Santi.

Nato il 3 novembre 1912 e ordinato prete il 29 giugno 1937, don Giuseppe divenne parroco di Castiglione Ossola, un piccolo paese della valle Anzasca, ai piedi del Monte Rosa, il 30 ottobre 1938. Il 26 febbraio 1945 i partigiani, saputo che la legione «Ettore Muti» di Ravenna stava salendo verso Macugnaga, si appostarono per fermarla. Nell'attacco morirono due camicie nere e altre 15 rima-

sero ferite. Subito, per sottrarsi alla rapresaglia, gli uomini di Castiglione lasciarono il paese, mentre il curato restò in canonica. I componenti della brigata bruciarono alcune case e rastrellarono 45 fra anziani, donne e bambini. Oltre a don Rossi, accusato di aver suonato le campane per segnalare il passaggio della colonna. Tutti gli ostaggi dopo lunghi interrogatori furono liberati, ma nella notte l'arciprete venne prelevato da quattro militari: di lui non si seppe più nulla per otto giorni.

Fu ritrovato nel vallone vicino all'abitato della frazione di Colombetti sepolto in una fossa che era stato costretto a scavare a mani nude: il cranio spaccato

dal calcio di un fucile, una pugnala alla schiena e un colpo d'arma da fuoco in viso.

Giuseppe Rossi, «umile prete, esemplare per la vita di preghiera e per il generoso servizio alla sua gente» è stato l'«Icona di un parroco martire», che si è speso sino alla fine, testimonianza di fedeltà e dedizione sacerdotale al bene della propria comunità, con la quale ha saputo condividere tutto». Così il vescovo di Novara monsignor Franco Giulio Brambilla. Che aggiunge: <<E' stato un modello per tutto il popolo di Dio, e in particolare per noi sacerdoti e per i laici che svolgono un ministero a servizio della Chiesa>>.

MEDICINA^e SALUTE

INCONTRO CON L'ASSESSORE PIEMONTESE LUIGI ICARDI

Il futuro sanitario del polo di Mondovì

Potenziamento di Chirurgia, posti letto per Dialisi e per Terapia intensiva

■ «L'ospedale di Mondovì (Cuneo) non solo è un presidio fondamentale nello scacchiere della sanità cuneese, ma ci sono i fondi per farlo diventare un punto di riferimento d'eccellenza».

Lo ha affermato l'assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Icardi, in occasione di un incontro sulla sanità cuneese e sulle sue imminenti trasformazioni presso gli splendidi locali di Palazzo Fauzone a Mondovì.

L'assessore Icardi, intervistato da Rosaria Ravasio e Claudio Bo, ha illustrato le vicende che hanno coinvolto la sanità piemontese, a partire dal Covid fino a oggi.

La Giunta guidata da Alberto Cirio ha dovuto fare i conti con la pandemia a soli sei mesi dal proprio insediamento e così, più ancora di quanto mai fosse stato prima, la sanità regionale, che assorbe l'83% del bilancio regionale e che rappresenta una materia in cui le Amministrazioni hanno un'autonomia decisionale basata sulla competenza concorrente Stato-Regione, è stata al centro dell'attenzione.

«L'urgenza di creare posti letto in terapia intensiva - ha affermato Icardi - ci ha portato a superare tutti gli ostacoli burocratici, rischiando anche in prima persona. Ad esempio, l'apertura di Verduno è stata una mossa azzeccata, ma non certo facile».

Il Covid ha poi riportato in luce l'importanza della medicina e degli ospedali territoriali. E non a caso oggi ci sono importanti progetti per l'edilizia sanitaria dei territori a Cuneo e a Saluzzo-Savigliano-Fossano, ma anche per il potenziamento di Mondovì.

«Ad esempio - ha precisato l'assessore - i dodici posti letto di dialisi che si affiancheranno a quelli di Ceva, gli otto nuovi posti letto di Terapia intensiva Arcuri e il potenziamento dell'attività di Chirurgia Bariatrica».

«Sul territorio - ha spiegato Icardi - si punta alla telemedicina, con un progetto che ha per capofila la Lombardia. Inizialmente, con le Farmacie di Servizio dove effettuare moltissimi esami clinici, compreso l'elettrocardiogramma».

In effetti si ha la sensazione di una nuova filosofia nella redistribuzione della spesa sanitaria in Regione.

«Indubbiamente - precisa l'esponente della Regione Piemonte - le Giunte che ci hanno preceduto erano molto 'torinocentriche'. Siamo riusciti a far capire che una provincia con problemi di distanza e viabilità come la nostra e la mancanza di strutture intermedie mettevano a rischio vite umane. La spesa sanitaria per il Cuneese si è



L'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Luigi Icardi

No al «torinocentrismo»: in pochi anni il Cuneese ha superato la media regionale nei finanziamenti

impennata negli ultimi anni, superando pro capite la media regionale. Questo ci ha consentito di fare interventi importanti».

Insomma il fatto di avere un assessore cuneese (Icardi è stato funzionario dell'Asl Cn2, sindaco di Santo Stefano Belbo e consigliere provinciale) ha fatto la differenza rispetto al passato.

Del resto proprio l'esperienza del Covid ha fatto capire l'importanza della medicina territoriale.

«I tanti tagli alla sanità - ha spiegato l'assessore - succeduti nel corso degli anni e imputabili indistintamente ad Amministrazioni di centrodestra e centrosinistra, hanno portato a una medicina territoriale gravemente sottofinanziata rispetto alla media europea, in stato di perenne sovraffollamento. I

Pronto Soccorso non possono gestire adeguatamente e prontamente tutte le richieste che arrivano quotidianamente, nonostante il grande impegno profuso da medici e infermieri per assistere tutti i pazienti, anche perché spesso le patologie che arrivano in ospedale potrebbero essere affrontate altrove. Così sono nati i Pronto Soccorso privati, come risposta a una sanità territoriale non più in grado di far fronte alle richieste del pubblico. A tutto ciò si aggiunga che il Piemonte ha uno dei patrimoni di edilizia sanitaria più vecchi d'Italia, e anche il posizionamento e l'organizzazione di strutture e reparti non agevola lo svolgimento delle prestazioni».

«Per questo - ha aggiunto - è necessario che la medicina del terzo millennio sia in

grado di trasformarsi e di crescere, per stare a fianco di cittadini e cittadine».

Nasce così l'idea degli ospedali e delle case di comunità, strutture in cui possono essere accolti pazienti lungodegenti o con patologie meno gravi, e dove possono essere svolte attività ambulatoriali. Gli ospedali rimarranno invece per ciò che è più 'grande': interventi chirurgici, terapie specifiche, attività sanitarie ad alta intensità. L'applicazione sempre più diffusa della telemedicina permetterà poi di curare efficacemente le persone che seguono terapie domiciliari e, soprattutto, eviterà l'ospedalizzazione, o il soggiorno in strutture, degli anziani, già di per sé caratterizzati da quadri clinici di particolare fragilità.

«Non possiamo negare -

ha proseguito Icardi - che l'Italia spende meno per la salute della media europea. Nonostante questo, abbiamo una sanità d'eccellenza che viene garantita a tutte e tutti: cosa che non avviene altrove, dove in tanti casi solo i ricchi possono curarsi».

In effetti è vero, anche se, purtroppo, questo sistema, in teoria ottimo, mostra il fianco con carenze di personale e materiale sanitario e con lunghe liste di attesa.

«Purtroppo - afferma Luigi Icardi - le liste d'attesa sono il vero problema. In Piemonte le abbiamo un po' ridotte, ma non basta. Chi deve fare un esame non può attendere mesi e mesi. Per questo chi può (o chi ha una buona assicurazione) si rivolge al privato. Così viene negata ai meno abbienti la tempestività della cura».

Insomma, sembrano non esserci soluzioni al momento, in Italia e in Piemonte.

«Devono esserci - commenta l'assessore - e la prima è l'aumento dei fondi per la salute, quindi l'assunzione degli specialisti. Oggi si sta facendo già molto, introducendo gli specializzandi in ospedale subito. Resta però il fatto che non solo scarseggiano, ma molti, dopo la specializzazione, vanno all'estero. Anche su questo bisognerà trovare una soluzione. Va però detto che questo è un periodo transitorio. Con l'aumento delle specializzazioni, tra 5 anni dovremo tornare a regime».

«Ma il problema delle liste di attesa resterà - conclude - perché gli specialisti, oltre al pubblico, possono fare attività privata e, quindi, difficilmente fanno straordinario. La cosiddetta 'medicina difensiva' porta i medici di base a ordinare esami non necessari per evitare guai di vario tipo: insomma, la soluzione non è semplice. Detto questo, è imperativo difendere una sanità pubblica che il mondo ci invidia, appoggiandosi al privato laddove convenzionato e mantenendo totalmente pubbliche quelle grandi prestazioni che il privato non svolgerà mai perché sarebbero un fallimento di mercato (come i trapianti), rinnovando i contratti dei medici e, più in generale, degli operatori sanitari, depenalizzando la responsabilità medica che, solo in Piemonte, costa 15 miliardi in medicina preventiva e 26 milioni in assicurazioni per gli ospedali, integrando l'assistenza domiciliare con le nuove risorse tecnologiche, inclusa l'intelligenza artificiale, e mettendo sempre al centro il diritto alla salute di tutti e tutte».



ORA ANCHE LA DIFESA HA DIRITTO DI PAROLA

Toti, anche le accuse sulla spazzatura finiscono in discarica

*L'argomento non è neppure sfiorato dai pm
E tutti gli interrogatori ribaltano le versioni*

Diego Pistacchi

■ Dopo l'interrogatorio e dopo la memoria difensiva di Giovanni Toti, i fiumi di inchiostro si fanno meno vorticosi. Il titolo è sempre e solo uno: «Spinelli mi finanziava dal 2015». Riferito a ciò che ha detto da Toti ai pm. Un dato di fatto. Non un reato.

Toti però ai magistrati ha detto tante altre cose. Anche a proposito dei finanziamenti di Spinelli è stato molto più preciso. Così come ha segnalato agli inquirenti che non dovrebbe essere difficile - ascoltando tutte le intercettazioni, anche quelle non selezionate dall'accusa - verificare che gli stessi interventi a favore degli imprenditori, il governatore li faceva per chi non lo finanziava e per chi aveva idee politiche anche molto diverse dalle sue. Quindi, in sostanza, intervenire per aiutare gli imprenditori nei rapporti con la pubblica amministrazione, non era corruzione, non era il corrispettivo per i soldi ricevuti a sostegno della sua attività politica.

Come riportato ieri su queste colonne, dall'interrogatorio è quasi del tutto scomparso materiale che ha per giorni campeggiato su molte prime pagine. La storia del Covid, ad esempio. Così come l'aggravante mafiosa, che mai è stata contestata a Toti o ai consiglieri regionali arancioni, ha perso di «fascino» mediatico.

C'è anche tutto un altro filone che sembrava improvvisamente diventato l'ennesima pistola fumante per spingere l'in-

chiesta della magistratura verso una condanna ineluttabile. I collegamenti e i finanziamenti elettorali fatti da Pietro Colucci, imprenditore attivo nel settore dei rifiuti, hanno fatto funzionare il sillogismo ideale per collegare le discariche (da sempre prospettate all'opinione pubblica come fonte di malaffare) alla corruzione di Toti. Ebbene, di discariche, di Colucci e dei suoi finanziamenti i pm nel corso di otto ore di interrogatorio non hanno mai fatto alcun cenno. Peraltro, incidentalmente, nei giorni scorsi, era emerso che dalle stesse società di Colucci che gestiscono le discariche nel Savonese, soldi ne sono partiti anche a favore del Pd. In particolare del consigliere regionale Roberto Arboscello (ex sindaco di Bergeggi), che nel 2020, proprio per le stesse re-

gionali su cui si sta indagando su Toti, ha percepito 18mila euro. Nel corso della sua attività politica da consigliere, con atti ispettivi, si è proprio occupato delle discariche gestite dal suo finanziatore. Come ha avuto modo di spiegare anche a «Repubblica», Arboscello legittimamente sostiene che non è corruzione ricevere soldi da un imprenditore e poi occuparsi dei suoi affari. E infatti i magistrati non lo hanno indagato. Certo, il passaggio non gioca a favore della campagna accusatoria che in queste settimane è stata sottoposta all'attenzione dell'opinione pubblica. Il problema è che il fatto che le illusioni sulle discariche siano esse stesse spazzatura, neppure prese in considerazione dai pm nel corso dell'interrogatorio, sparisce dalle cronache. La nar-



UNA DELLE DISCARICHE di cui si è parlato nell'inchiesta ligure

razione del voto di scambio con la mafia non regge, il Covid non interessa ai magistrati, delle discariche neppure se ne parla. Una delle ultime cartucce sparate nei giorni precedenti l'interrogatorio riguardava il passaggio di soldi su un conto descritto come privato di Toti, solo perché intestato a lui personalmente. La bufala più grossa e frutto di forte ignoranza, dal momento che la legge prevede proprio che tutte le spese elettorali passino da un conto corrente dedicato.

Insomma, l'impressione che gli inquirenti concentrino la loro attenzione sulle questioni portuali è ormai abbondantemente diffusa. Ma a concentrare anche l'aspetto mediatico su questo unico punto può riservare sorprese poco felici. Tanto che ovviamente è stato facile verificare - e lo stesso Toti lo ha ribadito nell'interrogatorio come nella memoria difensiva - che anche esponenti di spicco di altri partiti, in specie il Pd, avevano contatti assai simili con gli imprenditori. Lo yacht

(e i soldi) di Spinelli, non erano certo un'esclusiva di Toti. Il colpo più duro al castello costruito agli occhi dell'opinione pubblica usando ciò che emergeva dal lavoro dei magistrati è però arrivato dai diversi interrogatori dei personaggi chiave. Anche Giorgio Carozzi, il membro del comitato portuale che ha dapprima osteggiato la concessione trentennale a Spinelli per poi cambiare idea quando la delibera è cambiata secondo la sua indicazione, ha fatto crollare molte fondamenta. Ancora ieri, sul Corriere della Sera, in un'intervista, ha ribadito perché non subì pressioni e i semplici motivi del suo cambio di opinione. Già uscendo dal confronto con i pm, mentre comparivano resoconti secondo cui avrebbe ammesso di aver subito pressioni, lui ai colleghi giornalisti diceva: «È 50 anni che scrivo di porto, non sono sorpreso». Frase che sembra confermare come in porto non ci siano state cose così fuori dalla norma. Non solo, subito era intervenuto a smentire le ricostruzioni sulle sue dichiarazioni accusatorie, spiegando: «Dagli atti emergono ricostruzioni approssimative». Semplicemente ora, nella cronaca dell'inchiesta, compare anche l'altra versione.

IL COMUNE ACCOMPAGNA LE CATEGORIE

Spedizionieri a caccia di clienti nel Far East

Missione per valorizzare i magazzini dell'aeroporto utili alle società di e-commerce

■ Gli spedizionieri genovesi partono in missione, destinazione Hong Kong e la Cina, per cercare contatti per sviluppare il cargo aereo. Oltre al presidente e il direttore generale di Spediporto, Andrea Giachero e Giampaolo Botta, ci saranno anche il vicesindaco di Genova, Pietro Picciocchi e una delegazione dell'Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale (Genova, Savona, Vado ligure). «Il nostro obiettivo - spiega Botta - è portare all'attenzione degli operatori asiatici il tema del cargo aereo e in particolare i magazzini dell'Aeroporto di Genova,

gestiti ora dalla società consortile Goas (di cui fanno parte case di spedizione e la stessa Spediporto, ndr). Spazi che possono rivestire grande interesse per gli operatori del settore e-commerce, molto sviluppato in Estremo oriente».

La missione arriva in un momento delicato per la portualità genovese, con l'inchiesta che ha portato agli arresti in carcere dell'ex presidente dell'Adsp Paolo Emilio Signorini e ai domiciliari il presidente della Regione Giovanni Toti e l'imprenditore portuale Aldo Spinelli che rischia di rallentare opere pubbli-

che e anche l'attività dello scalo. «Guardiamo avanti, non possiamo permetterci di restare fermi, le nostre attività devono essere orientate al futuro - dice Botta -. Dobbiamo programmare, progettare prevedendo quello che potrà accadere negli scenari internazionali. Le presenze istituzionali nella missione rivestono una grande importanza perché certificano l'interesse per questa missione non soltanto da parte di chi lavora nel mondo delle spedizioni ma, in generale, di tutti gli operatori economici genovesi».

IL CASO A RAPALLO

Esposto in Procura dopo la morte dell'airone

segue dalla prima

(...) tra le fronde dell'albero caduto e una recinzione ed è stato trasportato in gravissime condizioni al nostro Cras» denuncia l'Enpa. «Al suo arrivo, ci è parso subito in stato critico: abbattuto, incapace di alzarsi, disidratato, estremamente debole. Stiamo facendo di tutto per salvarlo, e per adesso resiste, ma non è affatto fuori pericolo». L'associazione denuncia in una nota «che secondo la legge è vietato apportare qualsiasi forma di disturbo a uccelli in nidificazione. Ergo, alberi e siepi con nidi occupati - nidificazione in atto, dunque presenza di coppia occupata nei preparativi, uova/pull - non possono essere assolutamente abbattuti». L'associazione Gaia Animali e Ambiente, invece, «sta presentando un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova perché si risalga ai responsabili di questo atto di sfregio verso

esemplari di avifauna che sono una specie protetta dalla Convenzione di Berna, dalla Legge 157/92, che vieta anche la distruzione e danneggiamento dei nidi in particolare nel periodo di riproduzione, e sono presenti nella lista rossa lucn (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) in quanto specie minacciata dalla crescente sparizione degli ambienti acquatici e dall'inquinamento delle acque». «Vogliamo piena luce sulle responsabilità», dichiara il presidente nazionale di Gaia Edgar Meyer. «Dalle notizie che trapelano il pino era su un terreno comunale e la richiesta del taglio era arrivata da Rfi con successiva Ordinanza del Comune di Rapallo del 16 maggio». «Il danneggiamento o uccisione delle specie avifaunistiche in periodo della nidificazione può integrare eventuali estremi di reato, in particolare ai sensi dell'art. 544 ter cod. penale».

CURE PALLIATIVE

Tutte le iniziative per la Giornata del Sollevio

■ Oggi si celebra la Giornata del Sollevio per promuovere e testimoniare la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale in favore di tutti coloro che stanno ultimando il loro percorso vitale, non potendo più giovare di cure destinate alla guarigione. «I servizi di Cure palliative - spiega l'assessore alla sanità di Regione Liguria, Angelo Gratarola - seguono ogni anno in Liguria circa 4.500 pazienti, prevalentemente oncologici, di cui oltre la metà nell'Area Metropolitana di Genova. I servizi sono assicurati da équipe multiprofessionali di medici, infermieri, oss, fisioterapisti, psicologi, assistenti sociali che lavorano sul territorio, anche in collaborazione ed integrazione con enti no-profit, con la rete dei professionisti ospedalieri e i medici di medicina generale». «La rete regionale della terapia del dolore - spiega Filippo Ansaldi direttore generale di Ali-

sa - vuole garantire un'offerta omogenea su tutto il territorio ligure, la formazione di nuovi «terapisti del dolore», la riduzione di accessi in Pronto soccorso di pazienti che possono essere seguiti diversamente, una maggiore conoscenza degli utenti su come accedere ai centri di terapia del dolore e il tempestivo intervento su patologie dolorose, prima della loro cronicizzazione». Domani, Asl3 organizza un Infopoint dedicato alla cittadinanza nell'atrio del Palazzo della Salute di Fiumara (via Operai 80 Genova Sampierdarena). Dalle ore 14 alle ore 17 gli specialisti della S.C. Cure Palliative Asl3 diretta da Flavio Fusco saranno a disposizione di caregiver e familiari per fornire informazioni sui servizi a disposizione dei cittadini e distribuire materiale informativo sul tema. Stand informativo, dalle 9 alle 13, nell'atrio dell'ospedale di Lavagna per la Asl4.

LA DENUNCIA DI COLDIRETTI GENOVA

Il maltempo primaverile distrugge le coltivazioni

Una primavera che si fa attendere e lascia strascichi: primo fra tutti i danni alle coltivazioni, messe a dura prova ogni giorno di più. Anche ieri gli agricoltori di Lavagna, Chiavari e Sestri Levante si sono svegliati con un temporale anomalo e violento, che ha causato problemi ai campi e alle colture. «Un paesaggio surreale quello che si è presentato oggi agli occhi dei nostri agricoltori», commentano Luca Dalpian e Paolo Campocci, presidente e direttore di Coldiretti Genova. «Le forti piogge e gli accumuli intensi di grandine hanno ricoperto e creato problemi dalle coste all'entroterra di tutto il Tigullio. I nostri agricoltori lamentano danni alle coltivazioni e c'è grande apprensione per le nostre colture. A partire dal settore del florovivaismo, in forte difficoltà perché tutto l'ambito garden risulta bloccato a causa di queste ondate impreviste di maltempo fuo-



La grandine di ieri

ri stagione. Ma non è tutto: il problema di nubifragi e grandinate è anche il non riuscire ad avere la possibilità di mettere a posto e aggiustare i campi e gli orti rovinati dall'evento precedente». La primavera è infatti una stagione fondamentale per la resa agricola annuale. «Siamo nella stagione della rinascita, ma come si può pensare che il lavoro di un agricoltore riesca a venir ripagato se non siamo preparati a gestire un'evidente urgenza climatica come questa?».

GIOVEDÌ E VENERDÌ PROSSIMI, ALLE 21

«The Kitchen Company» torna a teatro con «Non è come sembra...»

A Politeama Genovese Massimo Chiesa dirige una commedia di Jean Poiret, autore de «Il vizietto»

■ Al Politeama Genovese torna il grande divertimento con la compagnia The Kitchen Company, alle prese, questa volta, con la commedia scritta da un genio del divertimento, l'attore e autore francese Jean Poiret, che ha firmato quel capolavoro de Il Vizietto, la cui sceneggiatura è stata candidata all'Oscar. «Non è come sembra...», con la regia di Massimo Chiesa, andrà in scena giovedì 30 e venerdì 31 maggio, e vedremo (in ordine di apparizione): Fabrizio Careddu, Susanna Valtucci, Caterina Cottafavi, Lucrezia Lai, Marco Zanutto, Lorenzo Tolusso e Barbara Alesse. «La commedia ha un potenziale comico senza precedenti», dice Massimo Chiesa, regista sempre a proprio agio con testi scanditi da tempi comici strettissimi. Ecco allora un po' di trama. L'azione si svolge durante i giorni delle festività pasquali. Stephane, uomo di mezza età, si invaghisce di una giovane ragazza ventenne, Julie. Per il weekend di Pasqua sua moglie, Sophie, decide di fare un breve viaggio fuori Parigi. Stephane invita Julie a passa-



Il cast della The Kitchen Company

re la serata a casa sua, ma, non avendo mai tradito la moglie, non si trova proprio a suo agio... Ad un certo punto rompe gli indugi... ma proprio in quel momento fa

ritorno a casa Sophie. E non arriverà solo lei. Prezzo intero settore unico 25 euro, ridotto abbonati Politeama 20 euro, ridotto under 30 16 euro.

PALAZZO SAN GIORGIO

Solenghi e Minella raccontano Colombo

«Argonautiche. Esplorazioni, imprese e conquiste sui mari del mondo», ideato dal regista Sergio Maifredi, si conclude martedì 28 maggio con uno spettacolo in prima nazionale che racconta una delle imprese più famose e controverse della storia, «Il giornale di bordo di Cristoforo Colombo». Tullio Solenghi e Massimo Minella, un attore amatissimo dal pubblico insieme a un giornalista specializzato nella storia di Genova e del porto, alle 17 nella Sala del Capitano di Palazzo San Giorgio a Genova (via della Mercanzia) per la prima volta racconteranno il viaggio verso il Nuovo Mondo compiuto da Cristoforo Colombo sulle tre caravelle. Le parole del grande navigatore risuoneranno nelle stanze dove tanti uomini del passato hanno tracciato le nuove rotte dei commerci e della conoscenza.

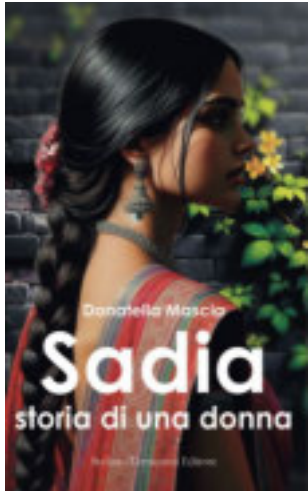
PRESENTAZIONE MARTEDÌ PROSSIMO

«Sadia, storia di una donna» il nuovo romanzo di Mascia

■ Sadia è giovane, giovanissima. A trent'anni ha già vissuto tante vite, più di quelle che alla sua età sarebbe giusto raccontare. Nata in Bangladesh, è stata data in moglie, appena quindicenne, a un uomo di 30 e improvvisamente, lei che avrebbe voluto studiare e scegliersi un futuro è diventata proprietà di un altro essere umano, che l'ha portata in Italia, lontano dalla sua famiglia di origine e le ha tolto ogni libertà. Donatella Mascia, scrittrice e commediografa affermata sulla scena ligure e non solo, ci regala un'altra delle sue straordinarie storie, ma questa volta è una storia vera, nata dall'incontro con Sadia che, finalmente libera e realizzata come donna, ha voluto condividere con Mascia il racconto delle vicissitudini che l'hanno portata dal Bangladesh fino in Italia. «Sadia, storia di una donna» (Stefano Termanini Editore) è un libro che si legge tutto d'un fiato, appassionante come un romanzo, ma duro come la verità. Perché in Paesi come il Bangladesh, dove è frequente, normale, che le giovani che rifiutano un marito vengano sfigurate con l'acido, essere donna non è come esserlo in Italia o nel resto del mondo Occidentale. Donatella Mascia, con una scrittura coinvolgente, accompagna il lettore a comprendere l'evoluzione della vicenda umana di Sadia, dalla fine dell'infanzia «protetta» in casa, al momento della scelta impostale dalla famiglia, madre e nonna comprese, di un matrimonio combinato a «scatola chiusa», senza che nemmeno la famiglia di lei conosca bene il futuro marito, che si rivelerà meschino e crudele e non certo «l'imprenditore che ha trovato fortuna in Italia».

Il libro sarà presentato martedì 28 maggio, alle 18, nella Sala Quadrivium, in piazza San Marta 2 a Genova. Con l'autrice ci saranno l'editore Stefano Termanini, Aldo Daniele, Roberto Trovato e anche Sadia Sharmin Rita, che interverrà raccontando anche perché ha deciso di rendere nota la sua storia e di come vive oggi. Alla presentazione interverrà anche l'assessore regionale Simona Ferro.

MBott





PROSSIMAMENTE...

ESTATE2024

STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) -INFO & PRENOTAZIONI 0172.381280

ADNKRONOS

LAVORO

DIGITALIZZAZIONE

Inps, al forum Pa presentati 10 progetti su semplificazione

Numerosi i talk a cui l'Istituto ha partecipato

■ Roma - La semplificazione nei servizi è stata al centro della partecipazione dell'Inps al Forum Pa 2024. Di 10 progetti presentati ben 3 quelli premianti: 'Inps, onboarding neoassunti', 'Welfare as a service' e 'Piattaforma di monitoraggio dello stato di avanzamento delle domande'. Nello stand dell'Istituto, come da tradizione, anche una postazione per offrire il servizio di consulenza e informazione ai cittadini. Lo spazio espositivo allestito in condivisione con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Inail, Inapp, Inl ha registrato, inoltre, una grande partecipazione di pubblico al fitto programma di appuntamenti quotidiani dedicati a temi di attualità come l'economia, il lavoro, l'istruzione e la ricerca e la previdenza.

Il 21 maggio la Direzione centrale Comunicazione dell'Inps ha presentato il nuovo piano di comunicazione, attraverso gli interventi dei protagonisti: Diego De Felice, direttore centrale, Barbara Zoli, dirigente vicario, Marinella Perrini e Vanda Soranna, che hanno raccontato l'approccio multicanale, l'affinamento degli strumenti di ascolto e dialogo con tutti gli stakeholder, il valore generato dal senso di appartenenza e identità dei propri dipendenti. Rocco Lauria, direttore centrale Inclusione e Invalidità Civile, è intervenuto al talk 'Il Pnrr e la digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali'. L'evento, organizzato dal Dipartimento per la trasformazione digitale della presidenza del Consiglio dei ministri, ha fatto il punto sulle iniziative finanziarie del Pnrr dedicate alla digitalizzazione delle Pa centrali e per il racconto di specifiche testimonianze: dalla digitalizzazione di processi alla reingegnerizzazione dei servizi, passando per la formazione del personale, la digitalizzazione documentale e la migrazione in cloud.

Giuseppe Conte, direttore centrale Risorse Umane, ha partecipato a un tavolo di lavoro dal titolo: 'Intelligenza artificiale e gestione delle persone. Il prossimo futuro dell'Hi', un confronto sul ruolo chiave che giocano le risorse umane e le loro competenze per sfruttare al massimo le possibilità offerte dall'intelligenza artificiale.

Il neo-direttore generale, Valeria Vittimberga, ha dialogato con Salvatore Santangelo, dirigente dell'Area Comunicazione multicanale e Content management dell'Istituto, su 'Legalità e valore pubblico: la sfida di guidare il più grande Istituto previdenziale d'Europa'. "Uno dei volani dell'innovazione della Pa è senza dubbio la collaborazione inter-istituzionale, sia in termini di interoperabilità delle banche dati degli attori istituzionali, sia in termini di integrazione dell'offerta di servizio pubblico all'utenza. Iniziative come questa del Forum Pa fa-



cilitano un percorso di confronto che ha come obiettivo ultimo quello di generare valore pubblico per il Paese e per i cittadini", ha affermato Valeria Vittimberga.

Il neodirettore, come ha raccontato nel talk, è chiamato a guidare una macchina complessa, pilastro del welfare del Paese, che alimenta e sostiene

una rete di protezione sociale fatta di 440 diverse prestazioni erogate a 42 milioni di cittadini-utenti, cercando di definire nuovi equilibri tra il centro e il territorio, in cui la presenza dell'Inps resterà capillare. Contestualmente l'Inps è attivamente ingaggiato nell'attuazione del Pnrr ed è protagonista della digitalizzazione della Pa.

Nel corso del talk sono stati approfonditi gli indirizzi e l'azione amministrativa che caratterizzeranno il mandato di Vittimberga e le nuove sfide che attendono l'Istituto presieduto da Gabriele Fava, come la lotta per la legalità e la sicurezza del lavoro; l'attuazione delle politiche a favore della famiglia e della genitorialità; la tutela e la valoriz-

zazione della popolazione più anziana; il coinvolgimento dei giovani ancora senza lavoro; la nuova frontiera dell'Intelligenza artificiale. "Anche di fronte a un forte processo di implementazione delle tecnologie, per semplificare i servizi e le prestazioni, nell'azione dell'Istituto il punto fermo è la centralità delle persone", ha concluso Valeria Vittimberga.

L'Inps è intervenuto in diversi convegni del Forum con i dirigenti dell'Istituto, tra cui Emanuele Colini, dirigente area agile enablement & delivery dell'Inps, intervistato al Forum Pa Pop, nella rubrica 'Ia: visioni e prospettive'; Giacomo Grassi, dirigente user experience and Digital Process dell'Inps, intervenuto al 'Tavolo di lavoro Rtd, Strumenti operativi a supporto della transizione digitale'; Gianluigi Raiss, dirigente area data platform, intervenuto al talk 'La Pa verso una nuova Data Governance, tra interoperabilità e rilancio delle strategie nazionali sugli Open Data'; Vincenzo Di Nicola, responsabile per l'innovazione tecnologica e la trasformazione digitale dell'Istituto, relatore nel panel 'L'impatto dell'Intelligenza Artificiale Generativa nelle organizzazioni pubbliche'.

ALLENAMENTO

RiminiWellness 2024, le novità fitness della nuova edizione

Al via alla Fiera di Rimini

■ Roma - Un carico di energia e novità attende il grande pubblico di sportivi e appassionati alla 18esima RiminiWellness. L'evento internazionale di riferimento per fitness, sport e benessere in movimento di Italian Exhibition Group, in programma dal 30 maggio al 2 giugno in fiera a Rimini e sulla Riviera, torna con numerose discipline innovative pronte a sorprendere e coinvolgere. Curves e Extreme Training di Vida Macura Maglica, sono le prime novità pensate per il benessere femminile. Curves è una rete di palestre riservate alle donne con un programma di allenamento a circuito di 30 minuti, mirato a combinare resistenza e cardio. Vida Macura Maglica, ambasciatrice internazionale di RW, propone per la prima volta in Italia Extreme Training®, un programma che promette risultati straordinari in sole 2 settimane di allenamento - 1 ora, 3 volte a settimana - grazie al movimento fisico e senza l'uso di attrezzature.

Due workout diversi, intensi e coinvolgenti: Hyrox e Metafit. Dopo il suo debutto italiano nel '23, Hyrox torna con nel weekend 1-2 giugno, invitando atleti di tutte le capacità, nel segno dell'inclusività. Combina 8 km di corsa con 8 esercizi funzionali in un formato di gara che promuove sia la partecipazione sia l'eccellenza fisica in categorie individuali, a coppie, a staffetta. Metafit propone un regime HIIT di 30 minuti che mixa esercizi come squat jump e burpee con tecniche di recupero derivate dal Pilates. E poi il ritorno di Italian Showdown, il primo evento di



CrossFit®, in Italia per la quarta volta a RW. La competizione si presenta con un format di gara rinnovato per categorie e workout.

Divertimento garantito con Jill Cooper, nota per aver ideato il SuperJump, che a RW presenta la nuova variante, The Softer Side of SuperJump: Fluid & Core Stability: alta intensità degli allenamenti brucia grassi e tecniche ispirate a ginnastica artistica, yoga e pilates. Tornano protagoniste anche le attività in piscina con Aqua Zumba che trasporta l'energia e il divertimento della Zumba tradizionale in acqua, con un allenamento tra danza e musica caraibica in un ambiente che riduce lo stress sulle articolazioni.

Arrivano le novità Flyboard Basket Ball e Mobilitation, che uniscono allenamento fisico e mentale con un approccio innovativo. La prima, sviluppata da Gennaro Setola e Simona Ferrolì, combina basket e esercizi su Flyboard per migliorare equilibrio, coordinazione e funzioni co-

gnitive, mentre Mobilitation, ideato da Jairo Junior, fonde esercizi per la flessibilità articolare con meditazione per aumentare l'elasticità mentale.

Big Ball and Small Ball Fitness for Senior è una disciplina creata per persone di età più avanzata, focalizzata su equilibrio, forza muscolare, flessibilità e coordinazione. Un metodo terapeutico utile nella prevenzione di patologie e nel contrasto alla china funzionale del passare degli anni. Gli esercizi sono sicuri, efficaci e progettati per essere divertenti e stimolanti. Durante il FIF Village, si terrà una Special Class con la Dott.ssa Rita Valbonesi, che presenterà per la prima volta i suoi allievi «Over 80».

Le novità a RW sono garantite da esperti impegnati a condividere le loro esperienze con il pubblico. Fitness Oltre all'International Ambassador, Vida Macura Maglica, troviamo per la sana alimentazione Davide Campagna, fondatore di Cotto al dente, e Sara Bigatti, creatrice del progetto La Scimmia Yoga, strumento per il benessere fisico e mentale. E poi due esperti di fitness di rilievo, Daniele Vecchioni e Lisa Alborghetti con la passione per l'attività fisica e uno stile di vita attivo e salutare. E ancora, Laura Crugnola con preziosi consigli sulla relazione tra alimentazione equilibrata e salute. A RW24 anche la Wellness Ambassador Stefania Susca, nota per il Metodo GoGirl, e la Health Ambassador Silvia Fascians, entrambe impegnate a promuovere una visione olistica del benessere.

IN BREVE

RAPPORTO SVILUPPO LAVORO ITALIA, AL NORD MAGGIORI OPPORTUNITÀ PER GIOVANI E DONNE

Roma - Il Rapporto di Sviluppo Lavoro Italia propone in questa edizione una particolare chiave di analisi. L'obiettivo è misurare, attraverso i dati delle comunicazioni obbligatorie, la domanda di lavoro espressa dalle aziende sul territorio nazionale. Sono stati presi in considerazione sei dimensioni di analisi: (i) la capacità del territorio di esprimere un fabbisogno di manodopera costante nel tempo; (ii) la presenza di imprese con saldi occupazionali positivi a carattere permanente; (iii) l'intensità della domanda di lavoro a carattere permanente; (iv) la quota di assunzioni di giovani e (v) di donne; (vi) l'incidenza delle assunzioni di lavoratori con elevate competenze (high skills).

«L'analisi - ha dichiarato la presidente Paola Nicastro - conferma le differenze territoriali nel nostro Paese: il Nord e alcune zone costiere del Centro presentano valori significativamente più alti rispetto al Mezzogiorno. Si conferma una domanda di lavoro, in questi territori, che garantisce maggiori opportunità professionali per giovani e donne ed esprime, al contempo, una forte richiesta di competenze avanzate nei settori chiave dell'industria e dei servizi».

«In tale scenario - prosegue la presidente di Sviluppo Lavoro Italia - non mancano però delle eccezioni. In alcune aree del Mezzogiorno si osservano performance in linea con quelle registrate al Centro-Nord, sia rispetto alle singole dimensioni di analisi che all'indicatore di sintesi».

Il 70,2% delle aziende che hanno effettuato assunzioni l'anno precedente continua ad assumere anche l'anno successivo. La quota di assunzioni dei giovani con età inferiore ai 29 anni supera il 45% in alcuni territori del Nord, mentre in alcune aree del Mezzogiorno è inferiore al 20%.

Per quanto riguarda l'inserimento occupazionale delle donne, analizzato nel periodo che va dal III trimestre 2022 al IV trimestre 2023, si osserva che alcuni territori del Mezzogiorno hanno percentuali tra le più elevate a livello nazionale. Permangono tuttavia ampi divari territoriali: la quota di contratti di lavoro destinati alle donne in alcune aree supera il 50% mentre in altri è al di sotto del 25%.

«I dati - osserva - ci dicono, pertanto, che le azioni da intraprendere sono ancora molte. Sviluppo Lavoro Italia intende raccogliere queste sfide e in stretta sinergia con il ministero del Lavoro, le Regioni e Province Autonome, continuare a lavorare per rendere il nostro mercato del lavoro più inclusivo per i cittadini, con un'attenzione particolare alle donne e ai giovani».



**adnkronos
labitalia**

in collaborazione con
Labitalia / Gruppo Adnkronos

EVENTI

Loredana Polito

■ Dopo il successo della giornata di ieri, continua oggi a Pino Torinese la sesta edizione del Festival «Pino in Ben-essere», sempre all'insegna della sensibilizzazione e dell'incontro tra diverse discipline e approcci al benessere che possono aiutare l'individuo a costruire equilibri armonici, ponendosi come aiuto complementare alla medicina convenzionale.

Nella giornata odierna, dalle ore 9.30 alle 16.30, nell'auditorium del Centro Polifunzionale di piazza Maria Montessori, è in programma il workshop di movimento e di improvvisazione «Non lontano dalla foresta», condotto da Valeria Levi, con la collaborazione di Eloise Kretschmer.

Avete mai pensato che le piante e gli alberi vivano dentro di noi, oppure che le foreste abbiano un messaggio da comunicarci? Avete mai pensato che facciamo tutti parte di un sistema che respira e che ha bisogno di continuare a respirare aria pulita?

Partendo da questi interrogativi, il workshop invita i partecipanti ad ascoltare la 'voce della foresta' che è dentro di noi, attraverso esercizi di improvvisazione motoria, alternati a momenti di riflessione e di scrittura creativa.

Durante questa esplorazione, il respiro sarà un fedele compagno di viaggio, sia durante la danza, sia durante la scrittura, aiutandoci a scoprire che la foresta può essere sempre con noi, attraverso di noi.

Il workshop è aperto a



PROMOSSO DA TEMPOREALE TV LAB

Ascoltare la voce della foresta che è in noi, tra danza e scrittura

Oggi dalle ore 9.30 alle 16.30 nel workshop di Valeria Levi al festival «Pino in Ben-essere»

tutte e tutti e non è necessaria esperienza nella danza o nella scrittura.

Conduce il workshop Valeria Levi, danzatrice e scrittrice. Artista italiana, residente in Scozia, Valeria è l'ideatrice dello spettacolo «Listen to the forest», dal quale prendo proprio spunto l'iniziativa di oggi a Pino

Torinese. Nella pratica, Valeria Levi ama combinare danza e scrittura creativa usando il movimento e laddove la parola non può arrivare e giocando con le parole per fare chiarezza quando il movimento diventa troppo astratto. Ha lavorato anche per diversi enti di promozione culturale

e sviluppo sociale, come il Gruppo Abele, Libera e Culture Collective.

Il workshop odierno è accompagnato dalle musiche originali di Eloise Kretschmer, compositrice e polistrumentista.

Per informazioni e prenotazioni: www.pinoibenessere.it.

La manifestazione «Pino in Ben-essere» è organizzata dall'associazione Temporeale Tv Lab Aps.

È stato realizzata anche grazie al contributo e al patrocinio del Comune di Pino Torinese e della Città Metropolitana di Torino, nell'ambito del «Festival del Verde» 2024.

Il workshop di movimento e improvvisazione «Non lontano dalla foresta» è condotto da Valeria Levi, con musiche originali di Eloise Kretschmer

BRICCODOLCE

Arriva a Torino il biscotto «Parlapà»

■ Arriva in commercio un nuovo biscotto che ricorda il gianduiotto, il cioccolatino tipico di Torino: è il «Parlapà», creato per festeggiare i vent'anni di attività di un'azienda artigiana guidata da quattro donne di tre generazioni.

Presentato a Torino, è il nuovo prodotto di Briccodolce: biscotti fatti a mano, secondo la tradizione insegnata dalla nonna Rosina e poi tramandata dalle figlie Ivana e Vittorina, che hanno deciso di trasformare le ricette di famiglia in un'attività imprenditoriale che si è sviluppata a Borgaretto, alle porte di Torino, e adesso in una piccola boutique nell'elegante quartiere torinese della Crocetta, in corso Alcide De Gasperi 20, con l'impegno anche della più giovane della famiglia, Giulia Montanaro.

Nel laboratorio di Borgaretto vengono sfornate ogni giorno decine di decine di tipologie diverse di biscotti; l'ultimo nato, il «Parlapà» (non parlare, nella lingua piemontese), «è figlio di un'idea dei tempi del Covid, per creare un biscotto goloso, ricco, che si sciogliesse in bocca come una crema – spiega Vittorina – un biscotto che sembrasse un cioccolatino».

Parlapà è la tipica espressione piemontese di meraviglia e stupore. «Volevano che fosse il commento di chi assaggiava per la prima volta il nostro nuovo biscotto – raccontano Ivana e Vittorina – ma anche la nostra espressione guardando alla strada percorsa in questi anni». Per informazioni: www.briccodolce.it.

GIORNATA MONDIALE DEL GIOCO

La mostra di De Bartolomeis che vuole «girare intorno all'arte»

Un evento straordinario all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino

Elena Marchisio

■ Martedì prossimo, in occasione della Giornata Mondiale del Gioco, l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino propone un'apertura straordinaria della mostra «Girare intorno all'arte» a cura di Tea Taramino e Irene Pittatore: un'esposizione in via Accademia Albertina 8 di oltre 700 opere realizzate da Francesco De Bartolomeis, decano dei pedagogisti italiani, padre dell'antipedagogia, critico d'arte e, in privato, anche artista.

Sono in programma tre iniziative per ricordare Francesco De Bartolomeis: la mostra (fino al 30 giugno 2024), una pubblicazione e un convegno (tenutosi l'11 maggio scorso) per celebrare la vita,

il lavoro e l'arte del grande pedagogista, docente ordinario per trentacinque anni all'Università degli Studi di Torino e poi professore emerito, accademico ad honorem dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, mancato lo scorso anno a 105 anni.

Francesco De Bartolomeis era convinto che per educare le giovani menti e permettere loro di capire fino in fondo (e non solo di apprendere in modo passivo), la scuola dovesse proporre concetti e nozioni come problemi da risolvere, qualcosa di cui fare esperienza diretta.

All'interno di questo approccio formativo il gioco ricopre un ruolo importante, in quanto mezzo per fare esperienza di qualcosa e imparare così a conoscerla:



un'idea che, nella sua vita privata, De Bartolomeis sviluppava in primis attraverso la pittura, per tentare di capire gli artisti e l'arte, che tanto amava.

Una parte della mostra presenta l'immenso lavoro sviluppato nelle scuole dell'infanzia e primarie a Ivrea, Rivoli, Torino, Modena, Riccione, da insegnanti

formate da Francesco De Bartolomeis, sulla base di una pratica che può iniziare come gioco per trasformarsi necessariamente in esperienza, ricerca e conoscenza.

Quella di De Bartolomeis è stata una vita vissuta senza risparmiarsi, la formula della sua longevità, come egli stesso afferma: «La smodatezza, nel senso di buttarsi nelle cose, di continuare a partecipare. Mi salva il fatto di continuare a scrivere, pubblicare, incontrare gente».

L'ingresso alla mostra è gratuito. Fino al 30 giugno.

brainet.biz

Design in movimento

22>26/05/2024
Genova BeDesign Week

Quinta edizione

nel Distretto del Design 22>26 Maggio 2024

5 giorni di Design & Bellezza in un'esposizione diffusa all'interno dei palazzi storici, allestimenti nelle piazze e percorsi da scoprire: Designer under 35, Container, La Casa cambia pelle, Outdoor senza confini.

anteprima Design Festival 22>23>24 Maggio 2024

22/05 Michele De Lucchi con Luca Molinari - Palazzo della Borsa

23/05 Fabio Novembre con Luca Molinari - Camera di Commercio

24/05 Clara Bona con Luca Molinari - TiQu Teatro Internazionale di Quartiere

evento progettato e organizzato da:



didegenova.it
visitgenova.it



Google Play App



Apple iOS App

GENOVA
BEDESIGN
WEEK 24

